quotidiano dei lavoratori

giovedì 31 agosto 1978

L. 200

Il dollaro precipita di dieci punti

Ieri ennesima e pesantissima giornata nera per il dollaro: sul mercato valutario italiano ha perso esattamente dieci punti rispetto al giorno precedente, passando da 845,25 a 835,25. La lira, che rispetto al dollaro ha ovviamente guadagnato, ha ceduto nei confronti delle altre monete europee, soprattutto il franco svizzero, il marco tedesco e il franco francese. Negli ambienti borsistici si dice, a proposito di questo nuovo crollo del dollaro, che ha influito negativamente la notizia del deficit della bilancia commerciale degli Usa, che in luglio è ancora aumentato.

L'ingresso della sezione «Fornelli» del carcere speciale dell'Asinara.

Perchè no alle carceri speciali

di Stefano Semenzato

L'Asinara ci sta mostrando una nuova e preoccupante realtà. Trincerati dietro il paravento della finta amnistia di questa estate, i nostri governanti non possono ammettere che nelle carceri italiane si sta sempre peggio, che il malcontento serpeggia, che la repressione e il pestaggio organizzato sono parte integrante della filosofia e della pratica del supercarceriere Dalla Chiesa.

Dall'Asinara, il carcere modello della nostra giustizia, il direttore Cardullo manda un messaggio molto preciso: nelle carceri ci si ribella perchè si è brigatisti, le guardie che «disobbediscono» sono complici dei brigatisti. L'usuale mostro delle Br viene rimesso in vetrina per non affrontare la realtà delle condizioni dei detenuti, per non far luce sui fatti avvenuti negli ultimi dieci giorni dentro quel carcere. Serve anzi per dare un ulteriore colpo al già debole movimento democratico delle guardie carcerarie.

Se uno slogan può interpretare il nostro giudizio, «ribellarsi è giusto» ci sembra essere quello che più si adatta ai detenuti delle carceri speciali. Dalla Chiesa potrà forse vantarsi del fatto che nessuno sia mai fuggito da queste carceri, ma qualcuno di quelli che in questi giorni parlano di rifiuto del leninismo, dello stalinismo, di ricerca della terza via dovrebbero dirci se questa svolta nella cultura giuridica, il cui risultato è che si parla sempre più spesso di pena di morte, ne fa parte.

Il tentativo che oggi affiora di far apparire i fatti dell'Asinara come una questione di Brigatisti, deve essere assolutamente respinto. In primo luogo perchè anche i brigatisti detenuti all'Asinara e nelle altre carceri speciali si battono per elementari diritti che oggi vengono negati, come quello di ottenere garanzie di rapporto con i familiari e con i difensori.

In secondo luogo perchè le carceri speciali non sono mai state solo una risposta al rischio delle evasioni, ma sono state soprattutto una operazione politica contro anni di lotta dei detenuti di tutta Italia, lotte a cui si è finto di rispondere con la riforma, elevando nel frattempo «cattedrali» carcerarie per fornire l'immagine eretica del detenuto politico utile a perpetuare una distinzione tra politici e comuni, dove la riprovazione verso i primi serve in realtà al potere per giustificare le condizioni di detenzione disumane dei secondi. Il modello del doppio regime carcerario è di fatto una forma di terrorismo verso la massa dei detenuti, continuamente minacciati di essere trasferiti in questi lager al minimo segno di protesta e ad arbitrio degli uomini di Dalla Chiesa.

È questa la pesante cappa di piombo messa sulle lotte dei detenuti, ed è questa la posta in gioco all'Asinara.

Contro il colpo di mano di Scotti i lavoratori chiedono l'intervento del sindacato

La lotta operaia può bloccare la leggina e aprire i contratti

La polemica Psi-Pci si riflette sulla vicenda della «leggina» - Una dichiarazione di Giovannini - Chiesta la denuncia di un accordo con gli Enti Locali che anticipa la sterilizzazione

«Il tutto ci pare ispirato ad una vostra parentela certa e non superata con un certo Giuseppe Stalin». E' una delle frasi più polemiche con cui Marianetti e Zuccherini, socialisti della Cgil, rispondono alle polemiche sollevate dall'*Unità*. *«Si rischia di confondere Proudhom con Peron facendo un pasticcio mostruoso e oltrepassando seriamente la misura e i limiti del buon gusto»*. Questo invece è il passo che salda la polemica in corso tra Pci e Psi sulle questioni ideologiche ai problemi interni del sindacato. La frase è di Del Turco, anche lui socialista della Fiom-Cgil che polemizza con il quotidiano del Pci. La polemica sulla leggina infuria trascinandosi dietro i problemi irrisolti dell'unità sindacale. L'articolo dell'*Unità* di ieri polemizzando con Zuccherini (che muoveva critiche di metodo rispetto alle «competenze» del sindacato e del Parlamento) ha scritto: *«ci pare singolare che un sindacalista socialista sposi l'idea di un pansindacalismo antiparlamentare. Non vorremmo che alla ricerca spasmodica di antenati si arrivi anche al recupero di Peron»*. Ugualmente polemico il quotidiano del Pci con chi è entrato nel merito della leggina.

Chi entra nella polemica con un occhio alle reazioni dei lavoratori è invece Pierre Carniti. Il segretario aggiunto della Cisl, in un'intervista al TG2 ha affermato che il provvedimento è *«autoritario»*. *«Senza contare* - aggiunge e sembra questa la sua preoccupazione maggiore - *che ha degli aspetti psicologici negativi perchè un provvedimento di questa natura rischia di determinare un incalcolabile corto circuito nel rapporto tra sindacato e lavoratori nel momento della formazione delle piattaforme rivendicative...con effetti del tutto diversi e opposti da quelli auspicati dal legislatore»*. Insomma c'è la paura che la richiesta di aumenti salariali si faccia più consistente, visto che il governo intende già anticipatamente togliere dalle tasche dei lavoratori anche quelle «poche migliaia di lire» di aumento di cui parlava Lama qualche giorno fa.

La federazione unitaria energia di Napoli ha inviato un telegramma alle confederazioni perchè prospettino *«azioni più adeguate»* per bloccare il provvedimento. La federenergia Cisl, da parte sua, ha chiesto che venga *«denunciato l'accordo raggiunto con la Cispel in materia di blocco della indicizzazione degli scatti di anzianità»*.

L'accordo di cui parliamo in altra parte del giornale fu siglato nel giugno scorso. *«Non può sembrare molto credibile* - afferma l'organizzazione sindacale - *chiedere oggi la sospensione dell'iter legislativo di una legge interpretativa quando fin da ieri si sono accettate le conseguenze dirette dell'intervento legislativo»*. Elio Giovannini segretario nazionale Cgil ha affermato entrando in polemica con la leggina e con l'*Unità* che *«la federazione unitaria ha già deciso che la ristrutturazione delle retribuzioni non si farà attraverso una negoziazione interconfederale, quale quella che propone l'*Unità [*di fare cioè del prossimo incontro con la Confindustria la sede di un negoziato su questi temi*] *ma che essi saranno invece affrontati nei contratti»*.

Ha affermato ancora Giovannini: *«sta emergendo a poco a poco una piattaforma padronale sui contratti. Sarebbe bene da questo punto di vista che il prossimo incontro sindacato-confindustria fosse dedicato a far conoscere in tutti i suoi termini l'insieme delle rivendicazioni che il padronato intende presentare, dieci anni dopo il '68, al sindacato e ai lavoratori. Vogliamo cioè praticamente conoscere* - ha concluso Giovannini - *il piano triennale della Confindustria oltre a quello del governo, in modo da chiarire qual'è il*

segue a pag. 8

g. b.

A pagina 2:

Polemica Pci-Psi: parla Lombardi

A pagina 3:

Ipocrisia confederale: l'accordo Cispel anticipava la leggina

È falso che Cgil-Cisl-Uil non «ne sapessero nulla»

«Gli aumenti periodici di anzianità che matureranno dal 1° gennaio 1978 in poi verranno calcolati, oltre che sulla retribuzione minima contrattuale e sulla contingenza non conglobata fino al 1° novembre 1976 compreso, anche sull'importo convenzionale di cui al precedente comma [L. 50 mila]». Sta scritto nell'accordo tra il Cispel (la confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali) e la federazione Cgil-Cisl-Uil per le aziende elettriche municipalizzate. L'ipotesi d'accordo porta la data del 7 giugno di quest'anno. È la conferma che non solo è fuori luogo la «sorpresa» dimostrata dagli esponenti confederali per quanto riguarda la leggina Scotti, ma addirittura ci sono già stati accordi che la anticipano e vanno nella direzione di quanto previsto dal «colpo di mano» del governo. Il passo riportato infatti afferma in altre parole che per quanto riguarda gli scatti di anzianità della categoria in questione, anzichè essere conteggiati in base a paga base più contingenza verranno calcolati: paga base più cifra forfettaria («convenzionale») di lire 50 mila. Come si vede un passo intermedio verso la sterilizzazione totale. L'ipotesi di accordo porta le firme degli esponenti confederali Verzelli, Fantoni e Rossi e del presidente del Cispel, Sarti, del Pci. *«Va rilevato tuttavia che un'operazione di questo tipo* - dichiararono a suo tempo i tre sindacalisti - *comporterà dei problemi sul piano delle strutture parametrali e retributive delle singole categorie che occorrerà affrontare nei prossimi rinnovi contrattuali, nei quali le contro parti dovranno tener conto adeguatamente di quanto realizzato con l'intesa odierna»*. *«Sotto il profilo economico significa pura decurtazione del salario»*, si legge nelle lettere di protesta inviate dal segretario della Flaei - (la Cisl elettrici) alla confederazione ed ai segretari di zona. Stessi termini nel telegramma inviato a Macario. Anche la Uilsp, la categoria elettrici della Uil in una lettera del 2 giugno a Benvenuto parla di decurtazione del salario e afferma che *«disapproviamo l'ipotesi di soluzione... ci riteniamo assolutamente liberi di riconoscerci in tale ipotesi di accordo nata, cresciuta e conclusa nella più completa equivocità»*. A pag. 3 riportiamo la documentazione fotografica di questo materiale. Lo stupore, le critiche di metodo che adesso alcuni esponenti confederali sollevano sono pertanto ipocrite. La vicenda degli elettrici si è conclusa nonostante una forte opposizione dei lavoratori nella siglatura ufficiale dell'accordo-sterilizzatore.

Intervista-dibattito tra due membri del consiglio di fabbrica

A un punto cruciale la lotta operaia all'Italsider di Napoli

Con i compagni De Santo e Ciccarelli abbiamo parlato del pesante attacco padronale contro i livelli occupazionali nello stabilimento di Bagnoli - Le critiche al sindacato e il ruolo della sinistra operaia

Sull'attacco concentrico [padronato pubblico e privato, governo e partiti dell'intesa, vertici conservatori del sindacato] alla classe operaia napoletana, attacco che prevede entro un paio d'anni un primo taglio occupazionale all'Italsider Bagnoli di 1300 lavoratori e tra otto-dieci anni la scomparsa della fabbrica [9.500 dipendenti, compresi gli appalti, 35 mila nell'indotto], abbiamo intervistato i compagni Giovanni De Santo e Vittorio Ciccarelli, del consiglio di fabbrica.

De Santo - Siamo di fronte ad una nuova fase di lotta, apertasi fin dalla sigla della vertenza nello scorso marzo. L'accordo prevede il licenziamento di oltre milleduecento lavoratori: l'occupazione sarà di circa 7.000 addetti Italsider e di circa 900 di imprese esterne a fronte rispettivamente di circa 7.900 e 1200 attuali. Il ridimensionamento sarà attuato non reintegrando il turn-over e con esodi anticipati mediante adeguati complementi di liquidazione.

Ciccarelli - Il polverone che di nuovo la stampa padronale ha sollevato in questi giorni è servito a ribadire ufficialmente che ci sarà un taglio rapido di posti di lavoro, tra i 1.200 e i 1.300 addetti. In marzo chiuderanno la vertenza su una posizione certo ambigua e contraddittoria, cioè rimandando il ridimensionamento a «trattative ulteriori» sull'organizzazione del lavoro. Allora la vittoria padronale fu parziale solo perchè avevamo mesi di mobilitazione alle spalle e si aveva paura di questa classe operaia. Lo scontro fu perciò rinviato e avverrà esclusivamente sui rapporti di forza in fabbrica.

De Santo - Paradossalmente la mobilitazione di quel periodo confermò il padronato nella convinzione di usare ogni tecnica, ogni occasione, per far fare un passo avanti al vecchio obiettivo: ripulire Bagnoli dalla presenza del movimento operaio e contemporaneamente terziarizzare Napoli aprendo nuovi spazi alla speculazione edilizia. Il taglio di 1200 posti di lavoro non è indolore come stampa, padronato, sindacato, governo e partiti dell'intesa dicono. È un duro colpo ai disoccupati organizzati e all'organizzazione operaia in fabbrica.

Ciccarelli - Oggi i vertici sindacali nazionali mostrano di opporsi al piano siderurgico nazionale che parla del taglio occupazionale a Bagnoli. Ma sono anni che il sindacato lascia portare avanti in fabbrica la politica padronale del mancato rimpiazzo del turn over. Già dall'inizio della vertenza, un anno fa, ad oggi l'occupazione in questa fabbrica è scesa da 8026 addetti a 7850 o poco più.

De Santo - È in atto in fabbrica la mobilità durante il turno, la mobilità intersettoriale, la mobilità delle squadre di manutenzione. Ciò sta già accadendo con accordi-capestro e che costringono gli operai a ruotare su più posti di lavoro. Avanza quindi il piano padronale sull'organizzazione del lavoro; cioè il piano dei 1300 posti in meno.

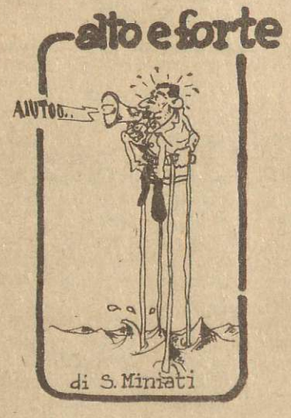
Ciccarelli - Ecco, da marzo

segue a pag. 8

A cura di R. di Francesco

Una risposta ai problemi del nostro giornale

A chi serve il QdL



Le considerazioni che l'altro ieri il compagno Miniati sviluppava a proposito della situazione del *QdL* e dell'organizzazione di Democrazia Proletaria hanno colpito la sensibilità politica di molti compagni. Uno di questi ha mandato, da Montecatini, ben 400 mila lire. La lettera che qui sotto pubblichiamo è un altro attestato dell'importanza che molti lettori e compagni attribuiscono al *QdL*.

VENEZIA — Beh compagni! Che dire o meglio che fare? Dopo l'articolo di Miniati nel QdL di oggi, non resta che rimboccarci le maniche e le mezze maniche e aprire il portafoglio. Il QdL *serve, mi serve, ci serve, quando non era in edicola per le ovvie ragioni si sentiva la mancanza di una voce che si contraddistingueva dalla banalità della stampa di regime. Compagni, tenete duro. Le nostre idee alla lunga emergeranno, le nostre ipotesi e le nostre tesi saranno proprie di larghe masse. All'interno dei partiti riformisti emerge un largo fronte di malumore per le scelte imposte. Dp cambierà questa ineguale società. Intanto mando 9.000 lire.*

Ciao Rudy.

Il Papa: unità, disciplina e ortodossia

La sinistra cristiana sul nuovo pontificato

Il nuovo Papa è in attività. Ha deciso di buttare a mare le vecchissime cerimonie trionfalistiche con le quali da secoli iniziava ogni Pontificato, ma era una cosa attesa e in qualche modo scontata. Suscita invece le prime perplessità e non pochi interrogativi il silenzio di Giovanni Paolo sul suo ruolo di Vescovo di Roma.

Invece che qualche incontro con il clero di Roma o la visita a qualche comunità parrocchiale Giovanni Paolo ha preferito l'incontro coi Cardinali (oggi) e coi diplomatici (domani).

Nel discorso di oggi il Papa ha riconosciuto la sua inesperienza nel funzionamento della Curia (*«conosco solo l'annuario pontificio»*) e si è impegnato a far tesoro dei suggerimenti che gli verranno da così *«valenti collaboratori che meritano la sua piena fiducia»*. Probabilmente non sono solo parole di circostanza perchè si congiungono nel discorso a una particolare sottolineatura della *«essenziale unità di disciplina oltre che di fede»* nella Chiesa e della necessità *«del rigoroso rispetto dell'ortodossia»*. Infine *«i ramuscoli delle singole chiese particolari sono state invitate a non staccarsi»*. Il Papa vuole dedicare *«ogni energia alla difesa ed all'incremento dell'unità della Chiesa»*. Questi sono i punti rilevanti del suo discorso. Uscito da un Conclave che ha puntato su un forte allargamento della collegialità, le prime parole sembrano esprimere proprio una preoccupazione opposta.

L'Editoriale di Com-Nt

Sul numero di Com che uscirà giovedì un editoriale attribuito a Giovanni Franzoni constata che «un conclave rapido ed unanime contraddice l'immagine di sofferenza delle democrazie moderne. L'immagine della Chiesa che piove su una umanità in crisi è indubbiamente funzionale al mantenimento del potere ecclesiastico ma è anche utile al potere economico e politico a livello planetario che vede nelle chiese cristiane in Europa un fattore di stabilità».

L'editoriale prosegue ricordando che la richiesta formulata dalle Comunità di base è ben diversa da quella di un «riformismo soprannaturale» che riceve pubblicità e unanime consenso dai massmedia. «Ci si attende invece da chi ha autorità nella Chiesa una spinta a collocarsi coraggiosamente nelle lotte dalla parte degli umili e degli oppressi perchè la parola liberatrice di Gesù si faccia storia nel nostro tempo come una buona novella per quelli che sono poveri».

Infine l'editoriale non vuole dare giudizi sul Papa così come si era astenuto dal fare previsioni ed auspici, ma esprime alcune fondamentali istanze: non bisogna confondere l'unità della Chiesa con l'uniformità, «l'ecumenismo dopo primi gesti affettuosi ma solamente simbolici e dopo le trattative teologiche e disciplinari che si sono presto impantanate resta un problema centrale», infine dal modo di affrontare il problema della laicità dello Stato ne deriveranno conseguenze per quanto riguarda la «deconfessionalizzazione dello Stato e della società italiana che nel nostro paese è chiuso a doppia mandata dal Concordato e dal rapporto di potere tra Chiesa e Democrazia Cristiana». In un altro articolo del settimanale della sinistra cristiana viene descritta la presenza di Luciani a Venezia: ne emerge la figura di una persona estremamente conservatrice.

Sono: Gorla, Pinto, Mellini, Bertolazzi, Del Bufalo, Taramelli, Faccio, Milani e Aglietta

Bloccata la delegazione al carcere dell'Asinara

Ultimora: la delegazione è stata bloccata a Stintino con la motivazione che insieme ai deputati si sarebbero presentate all'imbarco una quindicina di persone non autorizzate

Una cinquantina di giornalisti ha sottoscritto una dichiarazione contro la mancata autorizzazione del ministro Bonifacio ad una delegazione di giornalisti, medici ed avvocati per la visita del carcere dell'Asinara. «I giornalisti protestano - **è scritto nel comunicato** - per il grave divieto opposto. Giudicano l'intervento lesivo del diritto d'informazione e tutt'altro che rassicurante sulla situazione interna al carcere dopo i recenti episodi. Auspicando perciò che il divieto sia subito revocato». **In un suo comunicato il Ministero di Grazia e Giustizia difende a spada tratta funzionari e metodi violenti usati contro la protesta dei detenuti.**

La visita di oggi al supercarcere sardo dovrebbe chiarire almeno in parte i dubbi e gli episodi rimasti poco chiari dopo le proteste dei detenuti che ancora continuano. Di questi i più importanti sono rimasti la voce diffusasi dopo il 18 agosto di un attentato a Renato Curcio e il pestaggio dei detenuti (Horst Fantazzini in seguito è stato ricoverato due volte all'ospedale di Sassari).

Due giorni fa durante i colloqui con i familiari anche Francioni, detenuto per appartenenza a bande armate ha distrutto un microfono. La sua è stata una azione isolata, ma che segue di pochissimo quella di decine di detenuti dell'Asinara.

Le proteste messe in atto nell'ultima settimana dunque hanno sortito il loro effetto dal momento in cui i parlamentari radicali e demoproletari potranno verificare di persona la situazione e che l'invito agli altri gruppi politici che hanno lavorato per la riforma carceraria, è stato in qualche modo raccolto. Intorno alle condizioni di vita dei *detenuti speciali* anche la grande stampa ha dovuto far quadrato per chiedere uguali condizioni di trattamento per *politici* e *comuni*. Il Psi farà giungere nell'isola per la prossima settimana una sua delegazione di parlamentari, La sala colloqui con i vetri di sicurezza e i citofoni è stata installata nel settore denominato *Fornelli* e viene usata solo per i detenuti della sezione *di massima sicurezza*. *«Negli altri settori* - ha detto Cardullo, confermando così le discriminanti tra detenuti - *i colloqui si svolgono in modo tradizionale»*.

Cardullo ha anche confermato di aver avuto di recente incontri con Curcio e altri detenuti per trovare una *«soddisfacente sistemazione delle celle»*. In pratica sarebbe ora di mettere nella stessa cella detenuti che hanno le stesse idee e le stesse abitudini.

Sulla protesta del 19 agosto Cardullo ha detto che vi presero parte circa sessanta detenuti:*«Era un'azione ben programmata tanto è vero che la protesta si è sviluppata in tutti i cortili della sezione di Fornelli dove i detenuti prendevano l'aria»*.

Nell'ultima settimana al carcere sono giunti anche gli avvocati Lombardi, Arnaldi, Guiso e Spazzali. Le proteste dell'Asinara non sono più le uniche, di agitazioni si parla anche per le carceri di Fossombrone, Trani e Nuoro dove i reclusi allungano l'ora d'aria rifiutandosi di rientrare nelle celle al suo termine.

Pochi sanno che la benzina e la luce hanno prezzi truccati

Tutti quanti sappiamo che l'attuale governo, come del resto tutti quelli che lo hanno preceduto, di volta in volta decide di varare dei provvedimenti fiscali e tariffari che gravano in misura sempre maggiore sui redditi dei lavoratori.

Sapevamo anche, che quando tali decisioni vengono prese, in genere qualcuno ce le preannuncia. Bene, se andiamo a vedere quello che il Cip [Comitato interministeriale prezzi] ha fatto durante le calde giornate di ferragosto dobbiamo prendere atto che questo privilegio in cui speravamo, oggi non lo abbiamo più. Partiamo dal fatto che ha determinato almeno due stangatine occulte. Durante l'estate il dollaro ha subito forti fluttuazioni. La lira, che segue a distanza le oscillazioni del dollaro [l'Italia importa tutti i prodotti pagandoli in dollari] è stata avvantaggiata da quelle svalutazioni, poichè le merci importate le pagava con dollari che ci costavano meno che in passato. Concretamente questo significa che il petrolio, che grava in misura notevole sulla nostra bilancia commerciale, ci veniva a costare 830-840 lire al dollaro e non più 850-840 come in passato. Nell'aprile del '76 quando la lira fu svalutata per sanare i deficit della bilancia dei pagamenti, si decise che il prezzo della benzina e di tutti i derivati sarebbe variato in misura tale da rispettare la fluttuazione del dollaro, quindi il rapporto di cambio fra lira e dollaro. Il 17 agosto il Cip a fronte della svalutazione della moneta statunitense ha messo i propri esperti a tavolino, per conteggiare i nuovi prezzi al ribasso, ma la decisione ha riguardato solo il gasolio da riscaldamento, per uso agricolo e per uso marittimo insieme alla nafta e agli olii fluidi e semifluidi per uso industriale. Della benzina e del gas liquido per autotrazione non se ne è parlato. Il risultato di ciò è stato un nuovo favore alle industrie petrolifere che hanno continuato a incassare 500 lire per ogni litro di benzina che pagavano con dollari che costavano meno. Altra stangata. Il 12 agosto il Cip ha deciso di trasferire una parte dell'onere termico quella parte della tariffa elettrica che va all'erario, sul costo effettivo di un chilowattora. La tariffa al di sotto dei 150 chilowattora di consumo è di 29,45 lire per ogni chilowattora e si suddivide così: 23,35 lire vanno all'azienda eletrica municipalizzata che ci fornisce il servizio e 6,10 lire vanno invece all'erario. Questa percentuale, definita appunto onere termico, è calata a 4,50 lire mentre quella che va all'azienda elettrica è passata a 24, 95 lire. Lo stesso è successo per le tariffe al di sopra dei 150 chilowattora che sono di 53,75 lire al Kw. La tariffa si suddivide in 35, 35 lire per la parte destinata all'azienda e in 18,40 lire che vanno all'erario. Le variazioni apportate dal Cip hanno abbassato l'onere termico dalle 18,40 lire alle 15,50 lire e aumentato 35,35 lire a 38,35 lire. L'ulimo aspetto della questione. Una parte dell'onere termico viene versato dallo stato all'Enel per coprire alcuni oneri aziendali la percentuale di questa quota varia in funzione dei Kw prodotti ma è calcolata sull'intera tariffa e non invece solo su quella parte di questa che va all'azienda. Il tutto, permetterà all'Enel di risparmiare nel suo prossimo bilancio annuale ben 4 miliardi e mezzo che le permetteranno di sanare il proprio deficit.

m.b.

Interviene Riccardo Lombardi nel dibattito sul saggio craxiano

Marxismo sì o marxismo no? Ni

Ieri Craxi, in un editoriale dell'*Avanti!*, cercava di ammorbidire i toni della polemica, pur senza recedere di un millimetro rispetto ai contenuti del suo «saggio» pubblicato sull'*Espresso*. Certamente doveva essere molto soddisfatto degli appoggi ricevuti da Manca prima e da Mancini poi, entrambi con interviste rilasciate a *Repubblica*. Mancava all'appello dunque il solo Lombardi, tra i leader storici del Psi. E questi si fa vivo oggi con un'intervista a *Paese Sera*, nella quale - pur mantenendo un tono assai cauto - avanza qualche critica a Craxi.

Lombardi esordisce giustificando in qualche modo il pamphlet craxiano (così almeno l'ha definito) come risposta alla provocazione di Berlinguer, che aveva dato una *«sprezzante valutazione sul confusionismo culturale dei socialisti»*. Tuttavia anche Craxi, come Berlinguer, ha adottato il metodo sbagliato del *«ricorso agli antenati: vana fatica. Infatti i talami degli antenati hanno subito molte mescolanze di sangue sicchè si può pensare che tanto noi socialisti quanto i compagni comunisti siamo da un punto di vista ideologico e culturale, dei gloriosi meticci»*. Lombardi poi aggiunge che *«proprio per il suo carattere di pamphlet, il saggio di Craxi non è esente da semplificazioni e unilateralità»*. Di qui gli interrogativi sulle reali intenzioni del segretario del Psi, ma Lombardi va in aiuto a Craxi escludendo che questi abbia in animo *«propositi di rottura, contraddetti tra l'altro dai quasi contemporanei interventi di Signorile e Cicchitto»*, che quindi vengono anch'essi coperti dal capo carismatico della vecchia corrente della sinistra socialista.

Sulla questione dell'abbandono del marxismo da parte di Craxi, Lombardi ha cercato di dare una risposta - come dire? - dialettica: *«Nel Psi, all'ultimo congresso, il problema dell'unica ascendenza marxista è stato oggetto di dibattito, e lo è ancora. Oggi non possiamo servirci unicamente di essa senza rischiare, com'è avvenuto per 40 anni, di farne un uso prettamente ideologico nel secondo dei sensi marxiani del termine, cioè di realtà mistificata. Questo* - avverte Lombardi - *non vuol dire affatto rinnegare Marx e il marxismo, o i marxismi»*.

Quanto poi al rapporto tra Pci e Psi Lombardi, dopo aver affermato che una sinistra indifferenziata è tanto negativa quanto una sinistra divisa, ha sostenuto che *«socialisti e comunisti, tutte le forze della sinistra di classe, hanno un dovere primario, e cioè rendere esplicito un loro progetto di fuoriuscita da sinistra dalla crisi, con quali tappe intermedie, verso quale modello di sviluppo che tenda a non essere quello capitalista. Infatti il capitalismo non è certamente in estinzione»*.

Dunque un intervento che probabilmente delude le aspettative, per esempio, di Achilli, il quale contava molto sul prestigio di Lombardi per richiamare a una maggiore «ortodossia» di classe il segretario del Psi. Ma, evidetemente, si tratta di un intervento ricco di un proprio rigore culturale e teorico che cerca di non gettare benzina sul fuoco dell'attuale polemica tra Pci e Psi.

SCUOLA
Apertura «differenziata» quest'anno?

ROMA— L'anno scolastico non verrà accorciato, ma con ogni probabilità nel prossimo anno (per l'esattezza l'anno scolastico 1979-80). Si avrà una apertura «differenziata» delle scuole per regione. Ad ogni singola regione verrà cioè delegata la facoltà, se lo riterrà opportuno, di fissare una propria data d'inizio delle lezioni.

È questo -riferisce l'Adnkronos-un intendimento del ministro della pubblica istruzione Pedini che ha allo studio un progetto al riguardo che prevede di tenere in conto le varie esigenze di ciascuna regione italiana purchè siano fondate su obiettive e legittime motivazioni (ad esempio, per ragioni climatiche).

In ogni caso, gli spostamenti di date di apertura (ed eventualmente anche di chiusura) delle scuole non potranno variare sostanzialmente di molto, non potendosi stravolgere il calendario scolastico.

L'innovazione ha qualche precedente: si veda, ad esempio, il caso della Calabria (stabilito con una legge speciale) dove in alcune zone disagiate e di particolari difficili condizioni climatiche (l'Aspromonte) le scuole aprono il primo maggio e chiudono i battenti a settembre.

Il ministro non intende, in ogni modo, accorciare l'anno scolastico: una sua proposta di rendere più breve la permanenza nelle aule scolastiche degli alunni non ha infatti incontrato il parere favorevole del consiglio nazionale della Pubblica Istruzione ed ha anche incontrato la polemica opposizione della sinistra (Pci e Psi) per cui al dicastero di viale Trastevere la proposta è rientrata anche se di fatto l'anno scolastico in Italia è più breve di quanto prevede la stesa legge.

Essa, infatti, prevede, nell'arco dell'anno 215 giorni di lezioni mentre in pratica in questi anni non se ne sono fatti più di 202.

In ambito europeo la seconda è la Francia con 12 giorni di scuola in più rispetto a noi (1214) seguita dal Belgio con 215, dalla Gran bretagna con 225, dalla Spagna con 226, dalla Germania con 233, dall'Olanda con 240 e dalla Danimarca con 257.

GOVERNO
Venerdì si riuniscono Andreotti e soci

ROMA — Venerdì mattina ci sarà il Consiglio dei ministri che si riunisce per la prima volta dopo la pausa estiva durante la quale come è noto è stata consumata la decisione un vero e proprio golpe feriale, di nominare Dalla Chiesa a responsabile della caccia alle Br. Venerdì i ministri si riuniranno apparentemente senza un ordine del giorno (dovranno esaminare alcune leggi regionali su cui è richiesto il parere del governo): in realtà Andreotti e compagnia faranno il punto sul piano triennale e sull'attività di alcuni singoli ministeri. In particolare è previsto che il ministro dei Lavori pubblici illustrerà alcune proposte che riguardano misure per la realizzazione di opere pubbliche urgenti. A proposito del piano triennale 1979/1981 in particolare per il settore opere pubbliche c'è stato oggi un incontro tra Gaetano Stammati ed il ministro del bilancio Tommaso Morlino. Tutto ferve insomma a preparare il tiro per colpire all'insegna di nuove stangate lavoratori disoccupati e pensionati.

ARMI
Carico aereo fatto sparire dalla mafia

NIZZA—L'aereo che scomparve a fine luglio dopo essere partito, dall'aereoporto di Catania non avrebbe subito delle noie in volo, ha affermato Robert Boname direttore delle società *«General Air Service»* che aveva venduto il Dakota-Dc-3 qualche giorno prima a un certo signor Bonouvier per 90 milioni di lire. L'aereo era appena stato sottoposto a revisione in tutte le sue parti. Il bimotore aveva una autonomia di 1200 KM, era adibito al solo trasporto merci e non aveva posti per passeggeri.

Dopo essere partito da Tolosa aveva fatto scalo a Palermo e poi a Catania ed era quindi ripartito per Brindisi. Poco dopo il decollo però erano stati persi i contatti radio. Secondo Boname l'aereo *«Si sarebbe diretto verso il Ciad per consegnare un carico d'armi»* Secondo la polizia è probabile che l'aereo sia stato fatto sparire dalla mafia.

MILANO
Una proposta di mobilitazione contro Pinochet

MILANO — *Riceviamo e volentieri pubblichiamo una proposta del Collettivo Unitario Antifascismo Militante per una mobilitazione internazionalista contro il regime di Pinochet.*

Settembre è un mese fondamentale nella storia del Cile sin dal 1970 dall'elezione a Presidente di Allende, candidato delle sinistre. Da quel giorno si è scatenata l'offensiva della reazione internazionale e della Cia, fino all'11 settembre 1973 quando i militari si sono impadroniti del governo uccidendo 30.000 cileni. E la repressione continua tuttora, prova ne siano i tremila 'scomparsi' di cui non si hanno, dalla Giunta, notizie certe.

Attualmente una nuova crisi incombe su Pinochet, che si aggiunge alla pesantissima crisi industriale, all'inflazione, alla disoccupazione, alla fame: accettare o meno l'estradizione richiesta dagli Usa della sua mano destra e capo della Gestapo cilena gen. Contreras.

Nonostante la feroce repressione, il popolo si ribella e si organizza. Lentamente ma con costanza l'opposizione riemerge. Ce lo mostrano gli scioperi della fame dei familiari degli 'scomparsi', i disoccupati che si organizzano in gruppi di lavoro artigianale, le mense popolari gratuite per i bambini e la gente bisognosa.

In questa situazione è fondamentale quindi la mobilitazione internazionale per contribuire al crollo del regime di Pinochet, anche se non ci illudiamo che esso e il dominio militare debbano cadere a giorni o in breve tempo.

Il Cuam invita tutte le forze politiche, sociali, sindacali e culturali democratiche ad un incontro da tenersi il giorno 2 settembre alle ore 15 presso la sua sede di Corso di P.ta Romana 55.

DROGA
Mandati di cattura in Alto Adige

BOLZANO - Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Bolzano, dott. Raimondo Sinagra, ha emesso cinque ordini di cattura contro altrettante persone per spaccio e detenzione di stupefacenti. Salgono così a quattordici gli ordini di cattura emessi dal magistrato - nove dei quali già eseguiti - nell'ambito di un'inchiesta tendente a stroncare in Alto Adige il traffico della droga «pesante». Contemporaneamente il magistrato ha trasmesso al giudice istruttore gli atti dell'inchiesta che vede complessivamente imputate ventidue persone.

Il fenomeno della diffusione degli stupefacenti ha assunto in Alto Adige proporzioni rilevanti causando negli ultimi due anni la morte di quattro giovani. [*Ansa*]

FASCISTI
Attentato alle Fosse Ardeatine

Una violenta esplosione ha distrutto questa notte, alle 2,15 il cancello dell'entrata principale del Mausoleo ai caduti della strage delle Fosse Ardeatine. L'ordigno è stato confezionato con 300 grammi circa di polvere da mina, ed ha prodotto, nel luogo davanti al quale era stato lasciato, una buca di circa 60 centimetri. Sul luogo dell'attentato, appena saputa la notizia, si sono recate le assocazioni partigiane di Roma e del Lazio, oltre ai rappresentanti del comune di Roma e della Regione Lazio. Molte le prese di posizioni e di condanna rispetto a questo attentato: la più significativa, quella che, se non altro, chiarisce subito la matrice politica e il segno di destra dell'attentato, è quella dell'Anppia (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti), la quale, in un proprio comunicato, esprime «il dolore e l'indignazione degli antifascisti per l'ignobile attentato compiuto contro il sacrario delle Fosse Ardeatine». In realtà questo attentato non è l'opera di qualche fascistello annoiato dal caldo romano che non ha avuto la possibilità di andare in vacanza; ma fa parte integrante di quella che può essere sicuramente definita la ripresa dell'attività neo-fascista a Roma. Questa «teoria» è confermata da due precedenti episodi: il pestaggio avvenuto due giorni fa a Casal Palocco subito da tre studenti democratici (due dei quali sono dovuti ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale Sant'Eugenio) e la martellante attività dei fascisti di via Acca Laurenzia (manifesti, volantini, giornali parlati), che hanno addirittura costruito un centro antidroga

LA SITUAZIONE

Niente tasse per Agnelli

Consuete delizie a Torino alla riapertura della città-Fiat. Oltre a quelle generali [aumenti dei prezzi, leggina Scotti] quelle cittadine, interessantissime; ci sono tre personaggi che tirano pedate a un pallone e che hanno guadagnato nel '75 tra gli 80 e i 90 milioni a testa. Essi sono Anastasi, Cuccureddu, Damiani.

Ci sono a Torino solo 15 contribuenti che guadagnano più di 100 milioni e solo 300 più di venti milioni. Poi c'è Agnelli che a chi gli faceva osservare che il suo nome non compariva in testa all'elenco dei contribuenti ma molto più in giù ha risposto che era la legge che lo autorizzava a non pagare le tasse. Il meccanismo è incredibile, ainticostituzionale. I grandi azionisti in Italia possono sfuggire alla progressività delle imposte sulla base della legge che regola il trattamento fiscale dei redditi che provengono dalla proprietà delle azioni.

Essi infatti possono o pagare un acconto sul dividendi del 10% e denunciare il reddito azionario insieme a tutti gli altri redditi con la dichiarazione annuale [modello 740] oppure pagare il 30% del dividendo ed assolvere in questo modo ad ogniloro obbligo. Sopra i 14 milioni l'aliquota da pagare per l'imposta sul reddito delle persone fisiche è del 31%. È semplice allora: tutti quelli che hanno un reddito superiore a 14 milioni hanno convenienza a pagare la cedolare secca del 30%. È appunto questo che ha fatto Gianni Agnelli. Questa è la parte formalmente regolare e scandalosa: poi c'è il resto. Vorremmo capire come mai i beni immobiliari dell'«avvocato» siano intestati a società che sono in passivo e non distribuiscono utili e come mai per Agnelli funzioni una specie di scala mobile alla rovescia. Da un miliardo denunciato nel '73 per l'imposta di famiglia si scende a 723 milioni nel '75 compresi i redditi azionari che sicuramente sarebbe riuscito pure a nascondere se non fosse costretto a distribuire i dividendi per le altre migliaia di azionisti come lui che non controllano grossi pacchetti e che vogliono ritirare le cedole se gli affari vanno bene.

Ci fa sinceramente ridere il sindaco Novelli che parla di «mancanza di buon gusto» dell'avvocato. Non solo è ben noto che a lui interessano molto di più i rapporti di forza del gusto, buono o cattivo, ma soprattutto Novelli non si ricorda che la recente legge Pandolfi votata anche dal suo partito ha ridotto l'aliquota della cedola secca dal 50% al 30% per non «scoraggiare gli investimenti» [che come è noto da allora sono aumentati!].

Ma gli operai lo sanno e le statistiche lo dicono: la riforma tributaria, abolendo l'intervento dei Comuni in materia fiscale e lasciando nel casino l'amministrazione finanziaria ha controfirmato tutto e che pagano fino in fondo sono sempre gli stessi.

PISTOLERI
Muore un giovane ferito giorni fa da un vigile notturno

CHIETI - Vittorio Giampietro il giovane venticinquenne gravemente ferito due giorni fa con un colpo di pistola alla testa da un vigile notturno, è morto la notte scorsa nell'ospedale di Vasto, dove era stato ricoverato.

Al vigile notturno pistolero, Gaetano Di Tullio, di 29 anni, che subito sopo il fatto era stato arrestato per ordine del sostituto procuratore di Vasto, stamane è stato contestato il reato di omicidio.

L'episodio era avvenuto la notte tra il 28 e il 29 agosto a Pollutri, in provincia di Chieti. Di Tullio, durante il suo giro d'ispezione avrebbe scorto dei giovani 'in atteggiamento sospetto' - così ha affermato - davanti ad una tabaccheria. Il vigile è passato subito ai fatti: ha sparato sui tre giovani. Un colpo ha raggiunto alla testa Vittorio Giampietro che era stato successivamente trasportato in condizioni disperate all'ospedale. Giampietro era rimasto in coma fino alla morte. I due giovani che si trovavno insieme a lui sono stati arrestati con l'accusa di 'tentativo di furto aggravato'. Giampietro, che era sposato e tra poco sarebbe diventato padre, è l'ultima vittima della libertà di uccidere che pare essere diventata una 'regola di lavoro' per poliziotti, carabinieri.

Nel sindacato molti fingono di non sapere nulla della «leggina», eppure...

Ecco il modello 1979 per i contratti: dare 10.000 scaglionate e toglierne 15.000

Ecco perchè la leggina Scotti va respinta

Dopo le prime prese di posizione polemiche di numerosi dirigenti sindacali, la critica alla legge di sterilizzazione, della scala mobile sta finalmente passando nelle fabbriche. Dopo i primi momenti di sbandamento e le inutili disquisizioni sul metodo si sta finalmente entrando nel merito dei contenuti concreti della legge.

È giunto quindi il momento di dare maggiore slancio all'iniziativa ponendo chiaramente il problema dell'atteggiamento da assumere di fronte alla legge.

Deve essere chiaro che il sindacato su questa legge non può entrare nel merito. *Essa va respinta e basta!*

Occorre infatti avere chiaro che da una trattativa non si potrebbe uscire che attraverso nuovi pasticci e gravi cedimenti.

I motivi che devono indurci a chiedere che la legge venga ritirata sono chiari:

I) - non solo i lavoratori vedrebbero decurtati di molti miliardi i loro salari e stipendi ma essa costituirebbe un altro passo verso lo smantellamento definitivo della scala mobile.

2) - L'approvazione della legge, anche modificata, darebbe ai padroni nuovi vantaggi in vista dei contratti, del piano triennale e dei piani di settore.

3) - In una situazione che vede il padronato recuperare giorno dietro giorno il controllo della politica salariale significherebbe dare nuovo spazio alla sua iniziativa.

Come si vede le ragioni del no alla legge sono tutte di merito e non di metodo.

Se la mobilitazione operaia crescerà il governo si troverà a risolvere un problema delicato. Se si dichiarerà disponibile a ritirare la legge «sputtanerà» il Pci che la legge ha approvato e che oggi è l'unico a difendere, se terrà duro metterà nei guai l'intero gruppo dirigente del sindacato, il quale non può permettersi di ignorare del tutto, lo stato d'animo dei lavoratori. Il rischio, e proprio per questo la mobilitazione di base è indispensabile, è che si ricerchi un ennesimo «pasticcio all'italiana» con il quale si tenti di salvare la faccia di tutti a scapito ovviamente della busta paga dei lavoratori e dei loro interessi generali. **Silvano Miniati**

Le preoccupazioni *di Carniti*

ECONO
"STERILIZZAZIONE CONTINGENZA"/
INTERVISTA CARNITI (2)
(ANSA) - ROMA, 30 AG - SECONDO CARNITI IL PROVVEDIMENTO E' SO
SENZA CONTARE CHE HA DEGLI ASPETTI PSICOLOGICI NEGATIVI PERCHE' UN PROVVEDIMENTO DI QUESTA NATURA RISCHIA DI DETERMINARE UN INCALCOLABILE CORTO CIRCUITO NEL RAPPORTO TRA SINDACATO E LAVORATORI NEL MOMENTO DELLA FORMAZIONE DELLE PIATTAFORME RIVENDICATORIE PER I PROSSIMI RINNOVI CONTRATTUALI CON EFFETTI DEL TUTTO DIVERSI ED OPPOSTI DA QUELLI AUSPICATI DAL LEGISLATORE: IN QUESTO CASO IL MINISTRO DEL LAVORO CHE E' IL PROPONENTE DELLA LEGGINA''.

Carniti in un'intervista al Tg2 (di cui pubblichiamo un passaggio Ansa) rispondendo sulla «leggina» dice« «Ma come noi stiamo tentando in tutti i modi di tener buni i lavoratori e di far passare pian piano tutte le richieste che il governo fa e Scotti ci rompe le uova nel paniere. Come faremo a tenere buoni gli operai, ora?» Più chiaro di così non poteva proprio essere!

La lunga strada per sganciare la contingenza dai vari meccanismi «automatici», lasciandola agganciata -per ora- solo allo stipendio base inizia il 7 giugno 1978 con l'accordo fra la Cispel e la Federazione Cgil-Cisl-Uil. Ecco cosa dice l'accordo a proposito degli scatti di anzianità:

Protocollo di accordo

Il 7 giugno 1978 in Roma

tra

la CISPEL - Confederazione Italiana dei Servizi Pubblici degli Enti Locali

e

la Federazione Sindacale Unitaria CGIL-CISL-UIL

Gli aumenti periodici di anzianità che matureranno dal 1° gennaio 1978 in poi verranno calcolati, oltre che sulla retribuzione minima base contrattuale e sulla contingenza non conglobata maturata fino al 1° novembre 1976 compreso, anche sull'importo convenzionale di cui al precedente comma (£. 50.000).

Ed ecco qua come «interpreta» l'accordo sottoscritto il giorno prima il bollettino del Cispel il cui direttore è il comunista Sarti. Notare il significato «politico» dell'intesa.....

CISPEL NOTIZIE

bollettino quindicinale di informazioni della CONFEDERAZIONE ITALIANA DEI SERVIZI PUBBLICI DEGLI ENTI LOCALI

direzione e redazione 00192 Roma piazza Cola di Rienzo, 80 telefono 06/314444

Direttore responsabile Antonio Agnocchetti

Anno IX - n. 8 - 19 giugno 1978

Registrazione presso la cancelleria del Tribunale di Roma n. 13481 del 24-6-1970.

ACCORDO CISPEL-SINDACATI PER IL RICALCOLO SULLA CONTINGENZA

La Cispel ha siglato il 7 giugno con la Federazione sindacale unitaria, una ipotesi di accordo con la quale, indipendentemente da ogni altro atto, anche legislativo, è stato sancito che il ricalcolo degli *aumenti periodici di anzianità* sulla *indennità di contingenza* maturata nell'anno precedente non deve più essere effettuata a partire dal 31.12 1977.

Il significato politico ed economico degli accordi

Questi comunque gli elementi essenziali per una valutazione politica ed economica dell'intesa raggiunta.

1 - l'accordo sui "ricalcoli" è stato realizzato anche su indicazioni del Parlamento e del Governo per bloccare definitivamente un meccanismo moltiplicatore di oneri salariali che avrebbero continuato ad operare negli anni futuri in modo perverso;

2 - il Governo, contemporaneamente alla siglatura dell'accordo, ha mantenuto l'impegno ed ha presentato alla Camera dei Deputati un d.d.l. , approvato dal Consiglio dei Ministri il 26 u.s. e di cui si prevede la discussione nei prossimi giorni, di interpretazione autentica del divieto dei ricalcoli, confermando così la tesi sempre sostenuta dalla Cispel;

Commentando l'accordo raggiunto, il bollettino della Fnle Cgil di Milano riporta le dichiarazioni di Verzelli, Fantoni e Rossi. Dopo aver illustrato i «vantaggi» i tre rilevano che «questa operazione potrebbe comportare problemi sul piano delle strutture parametrali e retributive delle singole categorie.....».

1554.-SIGLATO L'ACCORDO TRA LA FEDERAZIONE CGIL CISL UIL E LA CISPEL SUL "RICALCOLO", UNA DICHIARAZIONE DI VERZELLI, FANTONI E ROSSI.

Ausi, 10 giugno '78 - E' stato siglato nella giornata odierna, tra la Federazione CGIL CISL UIL e la CISPEL - Confederazione delle aziende municipalizzate - l'accordo sul ricalcolo degli aumenti periodici di anzianità sulle variazioni della indennità di contingenza.

In merito, i segretari della Federazione CGIL CISL UIL, Verzelli, Fantoni e Rossi hanno, tra l'altro, dichiarato: "L'intesa raggiunta dimostra chiaramente la capacità del movimento sindacale a risolvere contrattualmente, in piena autonomia, i problemi attinenti la struttura del salario in coerenza con le scelte generali di politica rivendicativa. Ciò consente di ribadire l'opposizione del sindacato ad una metodologia di interventi legislativi su materie di competenza specifica delle parti sociali, perchè del tutto inadeguate ad affrontare questi temi e lesiva dell'autonomia contrattuale che rappresenta un punto fermo nel nostro ordinamento costituzionale.

I risultati conseguiti vanno valutati positivamente in quanto corrispondono alle proposte di soluzione della vertenza, formulate, durante la trattativa, dalla Federazione unitaria e dalle categorie interessate.

Al di là dell'aspetto economico [illegible] sottolineata la coerenza tra i tempi dell'intesa e le prospettive di ristrutturazione salariale, sulle quali sono impegnate le confederazioni e le categorie.

Va rilevato tuttavia che una operazione di questo tipo comporterà dei problemi sul piano delle strutture parametrali e retributive delle singole categorie, che occorrerà affrontare nei prossimi rinnovi contrattuali nei quali le controparti dovranno tener conto, adeguatamente, di quanto realizzato con l'intesa odierna.

Gli incontri programmati, a breve scadenza, sui problemi del funzionamento e dello sviluppo dei servizi pubblici, su cui il sindacato è fortemente impegnato, potranno fornire una ulteriore utile occasione per realizzare un costruttivo rapporto con la Confederazione delle Municipalizzate le cui aziende rappresentano un importante collegamento con i bisogni dei lavoratori e della collettività. Ciò significa che, nell'ambito delle reciproche autonomie e responsabilità, possono essere ricercati momenti di confronto, di approfondimento e, anche, di auspicabile convergenza.

Già due mesi fa i tre sindacati di categoria degli elettrici avevano espresso preoccupazioni e si erano ufficialmente dissociati dalle decisioni di Cgil-Cisl-Uil, ponendo l'accento sul fatto che l'attuazione dell'accordo così previsto, sotto il profilo economico, significa pura decurtazione del salario.

UILSP-UIL
Unione Italiana Lavoratori Servizi Pubblici
SEGRETERIA NAZIONALE

Prot. n° 0909671/PG/mep — Roma, 2 giugno 1978
Sezione
Oggetto: vertenza CISPEL

Al Compagno GIORGIO BENVENUTO
Segretario Generale UIL
ROMA

p.c. All'UFFICIO SINDACALE UIL
ROMA

Senza riportare qui le molteplici argomentazioni che hanno indotto la UILSP a dissociarsi ripetutamente dalle decisioni CGIL-CISL-UIL sulla vertenza in oggetto, vogliamo qui ufficialmente riconfermare quanto già espresso fin nell'ultima riunione del 1° giugno '78; e cioè che disapproviamo la ipotesi di soluzione proposta e che, per le ragioni più volte dette e ridette al Segretario Confederale Rossi, ci riteniamo assolutamente liberi di non riconoscerci in tale ipotesi di accordo, nata cresciuta e conclusa nella più completa equivocità.

Fraterni saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Aldo Giuliani)

C. I. S. L.: FLAEI
FEDERAZIONE LAVORATORI AZIENDE ELETTRICHE ITALIANE
SEGRETERIA NAZIONALE
00198 Roma, 1 Giugno 1978
VIA SALARIA, 83 - Tel. 862.352

N. 74/ES prot. TELEGRAMMA
OGGETTO: Richiesta urgente di convocazione

Sig. LUIGI MACARIO
SEGRETARIO GENERALE CGIL
ROMA

EVIDENZIAMO GRAVITA' ESTREMA SITUAZIONE RICALCOLO CISPEL PER OGGETTIVA CONDIZIONE TAGLIO SALARIALE CUI DA LUOGO E CONSEGUENTI PREOCCUPAZIONI LAVORATORI.

DI FRONTE A SIMILE GRAVITA' E AVANZATO STATO TRATTATIVE, IN RIUNIONE COERENZA TRA CONFEDERAZIONI E CATEGORIE INTERESSATE, PROPOSTA FLAEI PER RESPONSABILE ADESIONE A PROGETTO ACCORDO CON RICHIESTA CONTESTUALE IMPEGNO A GARANTIRE UTILIZZAZIONE ONERE ECONOMICO ISTITUTI ABOLITI O MODIFICATI IN SEDE RINNOVI CONTRATTUALI, DENTRO COERENTE QUADRO PROSPETTATA RIFORMA SALARIALE, HA INCONTRATO INGIUSTIFICABILE RIFIUTO.

PERTANTO SCRIVENTE SEGRETERIA CHIEDE CONVOCAZIONE URGENTE COS SEGRETERIA CONFEDERALE SCOPO ULTERIORE DOVEROSO SFORZO COMUNE PER ACCETTABILE SOLUZIONE.

CORDIALITA'.

ENRICO VALEAU
SEGRETARIO GENERALE FLAEI

Consegnato a mano ore 20,00

FEDERAZIONE LAVORATORI AZIENDE ELETTRICHE ITALIANE
SEGRETERIA NAZIONALE
00198 ROMA - VIA SALARIA, 83 - TELEF. 862 352

Roma, 2 giugno 1978

- Al CONSIGLIERI GENERALI FLAEI
- Al SEGRETARI PROVINCIALI/ZONALI FLAEI

Prot. n. 41/Circ.

LORO SEDI

SITUAZIONE RICALCOLO

La posizione della FLAEI è stata espressa dalla Segreteria Nazionale, nello stesso incontro, nei seguenti termini:

1) - l'accordo proposto è assolutamente inaccettabile in quanto, per i suoi contenuti e per il metodo col quale viene avanti, non coinvolge solo il settore CISPEL ma è destinato ad avere sicuri effetti indiretti sulla generalità dei lavoratori dipendenti e del movimento sindacale, e in conseguenza esso non può avere nel semplice incontro tra CISPEL e Confederazioni la sua sede naturale;

3) - poichè l'attuazione dell'accordo così come previsto, sotto il profilo economico significa pura decurtazione del salario, la FLAEI chiede, ritenendola condizione indispensabile di accettazione, che l'accordo stesso preveda formalmente, quanto meno, che l'onere economico degli istituti da modificare o abolire venga distribuito, nel quadro della riforma salariale complessiva, negli istituti che rimangono, al fine di salvaguardare ai lavoratori il loro potere d'acquisto.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Enrico Valeau)

L'Unità stravolge una citazione

L'Unità di ieri, nell'informare i propri lettori sulla questione degli scatti e della contingenza compie un'opera meritoria, viziata da un piccolo errore. L'opera meritoria è quella di pubblicare un piccolo stralcio della relazione di Sergio Garavini al direttivo sindacale unitario di luglio. Il piccolo..errore è quello dimpubblicarne &un testo inventato. L'Unità scrive: che i più riottosi tra i sindacalisti Lettieri, Colombo, che oggi protestano, hanno pure approvato «La relazione di Garavini dove è scritto, alla lettera «che dovranno essere superate le indicizzazioni rispetto al costo della vita delle altre quote di retribuzione (sia quelle legate all'azianità di lavoro che alle altre)» Nel testo di Garavini la frase tra parentesi non c'è. C'è invece un punto. E il discorso prosegue in un modo del tutto diverso. «Due altre ipotesi complementari vanno però aggiunte» In un primo luogo come parificare la cadenza della quota di retribuzione per i dipendenti pubblici-sei mesi- a quella degli altri lavoratori -tre mesi-..In secondo luogo, poichè la crescita del costo della vita ha molto ridotto in termini di potere di acquisto il valore degli assegni famigliari può essere ipotizzato il rivalutare degli assegni famigliari... (Rassegna Sindacale, N. 29, 20 luglio 1978).

Nel quadro di un discorso complesso, nell'ambito di un dibattito ancora tutto aperto, della relazione di Garavini resta solo il segnale verde all'operazione di Scotti: il sindacato accetta di deindicizzare gli scatti di anzianità Scotti e gli altri raccolgono le palla al balzo e fanno approvare in commissione il 26 luglio la famosa leggina dalla camera dei deputati: «... per tutti i lavoratori dipendenti i miglioramenti retributivi conseguenti a variazioni del costo della vita o ad altre forme di indicizzazione non possono essere conglobati nella retribuzione, nè possono costituire base di calcolo o dar luogo a ricalcoli, previsti in tempi differiti degli scatti o aumenti periodici di anzianità e di qualsiasi altro elemento della retribuzione. Sono nulle le clausole di contratti collettivi o individuali di lavoro che dispongono in difformità...»

L'austerità secondo Lama

A parte la contingenza, quanto resterà a disposizione per aumentare la paga base? Diecimila lire, come si dice in questi giorni?

«Poche migliaia di lire l'anno senza dubbio. E per poter disporre di qualche margine in più dobbiamo scaglionare i benefici. Queste poche migliaia di lire dovranno essere utilizzate essenzialmente per ripristinare, attraverso una scala salariale più corretta, il valore delle tabelle uniche per operai, impiegati, tecnici; in altri termini per stabilire livelli di paga più adeguati alla professionalità e al tipo di lavoro svolto».

«Poche migliaia di lire e scaglionate»: così, in un'intervista all'Unità del 26 agosto, Lama ha parlato degli aumenti da chiedere con i contratti. Un obiettivo insomma che non recupererebbe nemmeno i soldi che il governo vuole «rubare» dalla scala mobile.

LETTERE

Arte arte arte

Luglio-Agosto 1978: terzo cantiere internazionale d'arte a Montepulciano (Si) organizzato dalla giunta Pci-Psi. Anche quest'anno nomi prestigiosi della cultura, italiani ed esteri, sono stati chiamati a dirigere questa operazione turistico-propagandistica che viene spacciata dal sindaco comunista Colajanni come incentivo culturale per una zona culturalmente sottosviluppata come la nostra.

Si tratta in realtà di colonizzazione culturale che relega gli abitanti del comune ancora una volta in una posizione di spettatori passivi; i contenuti trasmessi vanno, il più delle volte, dal populista all'apertamente reazionario.

Ai cori polifonici e alle chitarre andaluse del Cantiere fanno eco, nella zona, l'assenza cronica di circoli culturali, di gruppi di animazione, di impianti sportivi efficienti, di circoli giovanili, insieme all'assenza di un'attività culturale autogestita (esclusa quella del prete) che non sia un «sega la vechia» ormai privo di significato e un «bruscello» dove il padrone rinasce purificato (e soprattutto perdonato) negli abiti tricolori (forse in omaggio al governo di unità nazionale e alla linea dei sacrifici).

I soldi pubblici (diversi mlioni) spesi in nome delle cultura, in realtà servono solo per aumentare il flusso dei turisti; gli abitanti della zona disertano in massa le rappresentazioni.

Il no dei compagni di Dp alla razione annuale di cultura, alla delega ai grandi maestri, alle rappresentazioni che ci vedono volenti o nolenti solo come spettatori acritici, si è concretizzato oltre che in consiglio comunale e nei consigli di frazione anche tra la gente. Si sente dir: «Dopo quest'anno la devono capì, anche se sò duri, che la faccenda un va bene!».

Però non bisogna illuderci: sono duri, e parecchio, questi esponenti comunali.

Un compagno di Dp di Abbadia di Montepulciano

Il QdL

Due parole ai compagni del *QdL* del turno di notte.

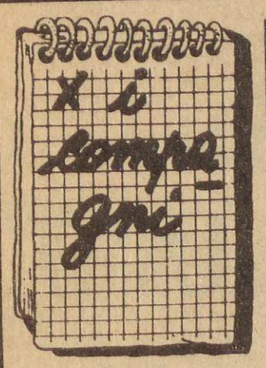
Cari compagni, quasi un mese senza il quotidiano durante le ferie non è molto piacevole.

Dopo un anno di lavoro ho trascorso 3 settimane di ferie in una frazione vicino a Macugnaga in montagna. Ebbene, senti il bisogno di rilassarti, di goderti nel migliore dei modi quella breve libertà provvisoria conquistata con ore di sciopero ed invece diventa illusione. In breve tempo un violento temporale ti scarica per parecchie ore acqua a catinelle, fa franare la montagna, distrugge parecchie cose portandole nel torrente. Risultato: morti - feriti - dolore - disperazione - isolamento. Arrivano i primo soccorsi con elicotteri, i ministri promettono che il governo darà i soldi per recuperare i danni subiti dal maltempo e la maggioranza della gente parla di *fatalità*. Con la teoria della fatalità la Dc e i suoi sostenitori si salvano la faccia e continua a governare. La solita prassi usata per il Vajont, il Belice, le alluvioni del Piemonte, le frane dell'oltrepò pavese, i terremoti del Friuli e via di questo passo. Queste cose ti fanno veramente incazzare, ti scuotono di dentro pieno di rabbia perchè ti senti impotente. Discuti con qualcuno per capire il perchè e poi scopri che la causa di questi disastri è sempre la borghesia che non rispetta la natura costruendo chalet - seggiovie - ponti - strade - funivie in ogni dove, rovinando l'equilibrio della natura che salvaguarda la vita dell'uomo. Di fronte a tutto ciò parlando con la gente capisci che il lavoro da fare come nuova sinistra è ancora molto. Ti trovi il vecchietto che tutti i giorni ti fa chilometri di strada in mezzo ai boschi che ti risponde che contro l'acqua non si può fare niente. Eppure ho letto qualche articolo, sul *QdL*, di Geologia democratica con proposte serie che mettevano in primo piano la difesa della vita contro le calamità. E veniamo al dunque. La propaganda delle nostre proposte non deve mai diminuire. Ecco perchè il *QdL* deve arrivare ai compagni, il più possibile.

In alcune valli preti e suore organizzano campeggi, gite, gare sportive per i giovani strumentalizzando la loro necessità di vivere vicino alle bellezze della natura per inculcargli già nella loro tenera età l'ideologia borghese. Noi riusciamo a malapena a fare qualche festa. Tutto questo mi fa pensare come mai i compagni del turno di notte non riescano a comprendere quanto danno fanno a tutta l'area di Dp quando non esce il *QdL*.

Quando noi operai scioperiamo in fabbrica, facendo lotte come il blocco delle merci, non facciamo danni così forti come quando il *QdL* già scritto e stampato va distrutto al macero. Noi quando blocchiamo i prodotti finiti rischiamo denuncie, cariche della polizia, intimidazioni licenziamenti, ma ciò che abbiamo costruito non lo distruggiamo, lo facciamo arrivare al cliente con grossi ritardi. Ma al *QdL* non c'è il padrone, non c'è l'uso della polizia e della magistratura, dovrebbe esserci l'uso della ragione e della volontà di praticare già da ora i principi del socialismo, cioè di costruire, non distruggere. Qualche volta però questo non avviene e il *QdL* non esce. I compagni vanno all'edicola, non lo trovano, si incazzano, la vendita militante va a farsi benedire, il *QdL* perde di fiducia e di credibilità e i compagni perdono anche la voglia di fare sottoscrizioni sapendo che la carta molto cara, l'inchiostro ecc... vanno buttati via per l'atteggiamento del turno di notte. Compagni, concludendo questo mio sfogo, credo che sia più utile riflettere più seriamente prima di dare altri colpi negativi al progetto *Quotidiano*

Rino Arrigoni, della Borletti [MI]



MILANO
Oggi alle 16,30 in via Vetere è convocato il primo attivo della commissione scuola giovani. Sono invitati tutti gli studenti medi e universitari. Odg: ripresa dell'attività festa nazionale di Vasto, mercatino popolare di pzza. Vetra.

A tutti i compagni giovani: è iniziato l'allestimento del mercatino popolare dei libri di testo usati in piazza Vetra. Tutti i compagni disponibili a dare una mano e portare il loro contributo, telefonino in federazione.

Tiziana e Maurilio della Bovisa di Milano hanno avuto il 24 agosto una bambina. Alla piccola Sara gli auguri di tutti i compagni.

LAVORATORI DELLA SCUOLA
Sabato e domenica a Milano via Vetere 3, con inizio sabato alle 15, riunione nazionale dei lavoratori della scuola per definire i termini della partecipazione al seminario di ottobre sulla scuola. Almeno un compagno per ogni situazione.

GENOVA
Oggi alle 18 commissione operaia in federazione.

TRIESTE
Oggi alle 21 via Milano 13, assemblea per la riapertura di Radio Città Trieste.

ROMA
Oggi alle 18 via Buonarroti 51, riunione delle sezioni e del direttivo. Odg: ripresa dell'attività politica.

BRESCIA
Oggi alle 20,30 c/o circolo Istra via Calatatimi, riunione operaia sui contratti. Sono invitati tutti i compagni della provincia.

SOLARO (MI)
Oggi alle 21 c/o sezione di Dp via Mazzini 13, direttivo di sezione. Odg: dibattito sul Qdl (Sarà presente D. Protti.

FESTA DI VASTO
Comunichiamo ai compagni che i manifesti della festa sono stati spediti alle stazioni delle seguenti città: Torino P.N., Genova Brignole, Trento, Venezia S.L., Porto S. Giorgio [per Fermo], Firenze, Chiusi [per Perugia], nelle agenzie delle seguenti città: Roma [Roma distrib.], Cagliari [Ag. Gilberti], Caserta [Ag. Croce], Cosenza [Ag. Mangone], Catania [Ag. Fragalà].

UNIONE INQUILINI
È pronto l'opuscolo sull'equo canone al prezzo di L. 400. Per prenotarlo inviare L. 200, a copia tramite vaglia postale, all'unione inquilini via Polese 28 Bologna.

PARTINICO (PALERMO)
Venerdì sabato e domenica si terrà in paese la festa di Dp organizzata dalla sezione locale «Beppino Impastato» di Dp con la partecipazione di vari gruppi e cantanti folk e del collettivo Teatro Vagante sezione Fili. Il compagno S. Miniati terrà il comizio conclusivo di domenica.

MILANO
Giovedì alle 21 riunione di tutti i compagni del Niguarda e zona 9 nella sede di via Airolo, entrata da via Taormina

PERUGIA
Il direttivo regionale si riunisce domenica 3 c/o la sede regionale del partito, i lavori inizieranno alle 9 e termineranno nel pomeriggio. L'odg e l'eventuale materiale scritto verranno fatti recapitare a tutti i compagni entro il 31/8.

TORINO
Cerchiamo un compagno preferibilmente di Dp simpatizzante, che sia disponibile a lavorare per stampare l'Otteset. Non è richiesta nessuna competenza specifica.

Telefonare al 876873 di Torino per combinare appuntamento e definire condizioni.

PER I CONSIGLIERI COMUNALI E REGIONALI DEL CENTRO SUD
Lunedì 4 alle 15,30 a Bologna c/o la federazione riunione preparatoria dell'assemblea nazionale sul tema «iniziativa nelle istituzioni in rapporto alla battaglia generale sui contratti, l'occupazione la salute e l'ordine pubblico». Devono partecipare i compagni Capanna, Molinari, Pollice, Canu, Coniglio, Biondi, Biancolini e i compagni consiglieri comunali di Venezia, Verona, Trento.

BRINDISI
Per Bari-Foggia-Taranto, i manifesti per Wastock sono in sede a Brindisi via Giordano Bruno 19. Telefonare ore pasti a Rino all'87077.

Proclamati nuovi scioperi nelle ferrovie per il 7

ROMA — Nuovi scioperi sono stati preannunciati nel settore del trasporto ferroviario. L'Usfi (Unione Sindacale Ferrovieri Italiani) ha proclamato una nuova agitazione di 48 ore con le seguenti modalità: dalle 21 di mercoledì 6 settembre fino alla stessa ora del giorno seguente si asterrà dal lavoro un'ora per ciscun turno il personale di macchina e il personale viaggiante; dalle ore 1 di giovedì 7 settembre fino alla stessa ora del giorno seguente sciopereranno tutti i ferrovieri aderenti al sindacato. Questa nuova agitazione coincide con lo sciopero di 24 ore fissato dai ferrovieri autonomi della Fisafs dalle 21 del 7 fino alle 21 del'8 settembre, sciopero che il segretario dei macchinisti ha dichiarato «verrà effettuato qualunque sia l'atteggiamento dei confederali». Sull'agitazione Bugli, segretario generale della Uil ha dichiarato che si tratta di agitazioni «chiaramente strumentali e rivolte soprattutto contro i cittadini ed i lavoratori». Si tratterebbe, secondo Bugli, di attacchi «ricattatori ad una vertenza la cui conclusione va ritenuta in larghissima parte positiva non solo per le condizioni dei lavoratori, ma anche per il nuovo assetto dell'azienda».

Fermi un'ora alla Terni per i superminimi

PERUGIA - Si fermano oggi per un'ora, gli impianti della Terni: i lavoratori metalmeccanici ternani intendono protestare così contro gli aumenti concessi dalla direzione aziendale agli impiegati inquadrati nell'ottavo livello. Questi aumenti, che sono anche piuttosto consistenti (che vanno da un minimo mensile di 40 mila ad un massimo di 100 mila) vengono concessi infatti alla vigilia del rinnovo contrattuale della categoria, in un momento, quindi, del tutto particolare. Simili comportamenti padronali già si sono verificati nelle scorse settimane (Montedison e la Elettrocarbonium) rivedendo prontamente la risposta operaia. Indubbiamente tali livelli sono quelli meno tutelati e perciò maggiormente da salvaguardare e da incentivare ma, all'interno di un progetto di inquadramento unico. Da ciò si desume il progetto padronale di divisione dei lavoratori proprio in vista del rinnovo contrattuale. Intanto, sempre a proposito della Terni, vanno registrati alcuni dati sull'occupazione che appaiono rilevanti e che sono forniti dal bollettino trimestrale di statistica della Camera di Commercio; tra il giugno 77 e il luglio 78 l'occupazione è diminuita di 178 unità (3,3%) passando da 5325 occupati a 5147. Diminuzione anche alla Terni-Unica pari a 47 unità (8%) da 586 nel mese di giugno 77 a 539 nel mese di giugno 78.

Sulle festività soppresse rottura fra Intersind e Fulat 12 ore di sciopero il 6

La conferma dello sciopero al termine dell'incontro per il rinnovo contrattuale degli assistenti di volo, svoltosi ieri - Le modalità dell'azione sindacale saranno decise nella segreteria di lunedì

ROMA - Sono state interrotte nel pomeriggio di ieri le trattative per il recupero delle festività soppresse nel settore del trasporto aereo. Nonostante la mediazione del ministro Scotti (o forse proprio facendosene forte?) l'Intersind ha tenuto una posizione durissima.

Tra i lavoratori di terra dell'Alitalia e dell'Ati il malcontento è molto alto, sia verso l'Intersind che verso il sindacato. Vediamo un po' più da vicino la situazione che va oltre la specificità di settore. Il trasporto aereo infatti è la prima categoria in tutta Italia a lottare sul problema delle festività soppresse e la rigidità del padronato pubblico Intersind fa presagire un'analogo atteggiamento da parte del governo, che il 19 settembre si inconterà a Roma con i rappresentanti della federazione Cgil Cisl Uil per «definire» la faccenda delle festività per tutte le categorie e per il prossimo anno.

I termini della vertenza Alitalia sono i seguenti. I lavoratori di terra non hanno goduto dieci giornate ex festive, cinque nel '77 e altrettante nel '78. L'azienda le ha pagate come giorni lavorativi normali, senza alcuna maggiorazione festiva: ogni dipendente ha così in media perso sul salario una cifra calcolata in 110.000 lire.

Le richieste del sindacato ma, precisa un rappresentante sindacale Cisl dell'Alitalia di Milano, queste richieste sono state rese note ai lavoratori non più tardi di ieri - sono le seguenti: 90.000 come «sanatoria» del danno subito nel '77, 70.000 per il '78 più tre giorni di riposo sostitutivo da godere entro l'anno e una discussione sulla festività del 4 novembre.

L'Alitalia aveva offerto 40.000 lire; l'Intersind ha preso una posizione ancor più dura precisando ieri che la sanatoria «non sarebbe accoglibile nel quadro della mediazione ministeriale in corso».

La Fulat (sindacato unitario che esiste però solo a livello di dirigenti nazionali mentre nelle singole sedi esistono le tre sigle e nessuna forma di consiglio unitario) ha reagito alla rottura della trattativa in un modo che si può definire seccato, ma senza impedire azioni di lotta, che sono state invece smentite.

Sono state invece convocate per lunedì 4 settembre riunioni ristrette di rappresentanti sindacali per decidere se e quando indire lo sciopero.

«Tutto questo fa ridere» - ribatte la rappresentante sindacale che abbiamo interpellato. «Lo sciopero c'era il 25 agosto, fissato e preannunciato da tempo, ed è stato revocato senza alcun motivo dato che nessuna soluzione era in vista. Che significa riconvocare riunioni per decidere il da farsi?».

Significa probabilmente una cosa sola: temporeggiare e di fatto scoraggiare azioni di lotta. «È anche ora di dire chiaramente - prosegue la lavoratrice - che c'è stata una gran montatura sulla questione degli scioperi nel trasporto aereo. Abbiamo addirittura siglato un contratto con tre ore di sciopero».

Appare quindi quasi strana la decisione di concentrare tante ore di sciopero - 37, che in media significano una dozzina di ore di sciopero per dipendente - proprio sull'unica questione delle festività soppresse. Tentativo di recupero di settori sindacali dopo le tessere stracciate in seguito alla sigla dell'ultimo contratto?

NAPOLI
Quattro cortei di disoccupati al Comune

NAPOLI - Ben quattro cortei hanno attraversato, ieri mattina le vie del centro a Napoli. Le manifestazioni organizzate dai disoccupati organizzati hanno raccolto più di un migliaio di persone e si sono poi congiunti in piazza del Municipio, dove hanno innalzato bandiere e striscioni. In concomitanza, quindi, con la ripresa dell'attività amministrativa al Comune è ripresa la lotta e la pressione dei disoccupati per ottenere posti di lavoro e per controllare l'applicazione degli impegni presi in passato.

CARAVAGGIO (BG)
Requisita dal sindaco una fabbrica «abbandonata» dai padroni

BERGAMO — Il maglificio «Rosa» di Caravaggio (Bergamo), trovato chiuso dai cinquanta dipendenti al ritorno dal periodo di ferie, è stato requisito con una ordinanza emessa dal sindaco Castelli. Il sindaco, su richiesta delle organizzazioni sindacali, ha emesso l'ordinanza di requisizione che ha una durata di 75 giorni. L'ordinanza è stata subito eseguita e durante i primi accertamenti all'interno del maglificio si è stabilito che erano stati portati via quasi tutti i macchinari per la produzione della merce. I tre soci contitolari del maglificio Rosa sono irreperibili: non sono stati ancora rintracciati e neppure si sono presentati, per essere stati convocati, davanti al prefetto e all'amministrazione provinciale.

I sindacati hanno organizzato un presidio permanente davanti alla fabbrica.

PERUGIA
400 licenziamenti alla Pozzi-Ginori

Si è svolta martedì, nello stabilimento Pozzi la assemblea dei lavoratori dopo il rientro dalle ferie. Oltre ad esaminare il provvedimento che farà scattare la cassa integrazione tra pochi giorni i rappresentanti sindacali hanno informato i lavoratori di quanto è stato detto nell'incontro di Sesto Fiorentino, fra i sindacati delle città che ospitano gli stabilimenti della Pozzi-Ginori a cui ha partecipato anche il vice-presidente del gruppo Peroni.

Il dirigente ha annunciato la drammatica notizia di 400 lettere di licenziamento, pronte a partire. Peroni ha fatto anche la possibilità dello smantellamento totale di alcuni stabilimenti mettendo in pericolo 10 mila posti di lavoro, il tutto per una produzione che trova agevolmente posto sul mercato. Notevole preoccupazione desta il comportamento delle banche italiane che hanno completamente chiuso i rubinetti del finanziamento al gruppo alleandosi così all'atteggiamento dei ministri del bilancio, dell'industria e del lavoro che non hanno mantenuto l'impegno assunto per il salvataggio del gruppo.

PERUGIA
Rifiutato il prepensionamento alla IBP

PERUGIA — Alcuni operai della Ibp rifiutano il prevenzionamento. Organizzandosi in un comitato «per la difesa licenziati dalla Ibp» hanno inviato un telegramma al presidente della regione Marri, con cui chiedono l'intervento dell'ente Regione per scongiurare i licenziamenti alla Perugina, contrari agli accordi ed impegni assunti. I lavoratori dal 1 settembre, se non accettano il prepensionamento verranno licenziati dalla Ibp. Hanno infatti già ricevuto dall'azienda la lettera in cui si comunica loro l'imminente conclusione del rapporto di lavoro. Questa rientra negli accordi stipulati molto tempo fa dalla industria Imbp e sindacati, e saranno ratificati formalmente venerdì alla associazione degli industriali di Perugia, accordi che prevedono l'accettazione del prepensionamento da parte di 116 operai. Per tutta risposta l'azienda entro i primi giorni di settembre assumerà un centinaio di operai stagionali.

ALFASUD
Protesta per i cibi avariati in mensa

NAPOLI — Una protesta per la cattiva qualità dei cibi della mensa aziendale è stata effettuata nel pomeriggio e nella serata di martedì dai lavoratori dell'Alfa Romeo di Pomigliano. I cibi avariati erano involtini vecchi di qualche giorno. Per gli impiegati era stato predisposto un diverso «menù».

LEGGETE E DIFFONDETE IL QUOTIDIANO

Da un mese in lotta i lavoratori di una piccola fabbrica di Bologna

Un secco «no» agli aumenti di merito

BOLOGNA— Mentre La Nella sua recente intervista, rivaluta l'articolazione dei compensi salariali, i lavoratori della Effer di Castelmaggiore (Bo) sono in lotta da oltre 1 mese per la parità salariale. La Effer è una azienda che occupa 150 dipendenti nella fabbricazione di gru oleodinamiche. Alcuni mesi fa le buste paga di un certo numero di operai e impiegati dei diversi livelli vennero accresciuti di 100 lire sul superminimo, per un totale mensile di 20.000 lire circa, in base a una soggettiva valutazione di merito del padrone, con lo scopo di incrinare l'unità dei lavoratori. Immediatamente il Cdf insorse chiedendo il rispetto dell'accordo del '74 che vietava aumenti di merito se non attraverso il passaggio di categoria. Negli incontri avuti con la direzione il Cdf propose il blocco del superminimo e il suo riassorbimento attraverso i prossimi aumenti salariali; venne invece l'offerta di un reticolo aziendale sotto forma di mansionario non legato all'organizzazione del lavoro quale è intesa dal sindacato, in pratica l'ingabbiamento dei lavoratori nella loro qualifica senza possibilità di rotazione; alla proposta del Cdf si dava risposta negativa. Il Cdf ruppe le trattative controproponendo un aumento salariale uguale

Il Cdf ruppe le trattative controproponendo un aumento salariale uguale per tutti per riassorbire gli aumenti di merito. Dopo una settimana di agitazioni la direzione indì un incontro nella sede della Confindustria con Cdf e Flm provinciale, ma l'unica proposta che seppe fare fu la ridicola offerta di un acconto sui prossimi aumenti salariali, nettamente rifiutata dall'assemblea di fabbrica. Attualmente la lotta prosegue con scioperi articolati di 1 ora al giorno.

Che la direzione abbia voluto spostare l'incontro nella sede della confindustria è indicativo del fatto che la posta in gioco è superiore a quella che potrebbe apparire in un primo momento: non sono le 20.000 lire che il padrone vuole difendere dopo più di 20 ore di sciopero, ma è la coesione e il potere contrattuale degli operai che vuole frantumare. Non a caso un'altra fabbrica della media industria bolognese è tutt'ora in trattativa sugli stessi problemi mentre la «Minganti» l'ha risolta positivamente di recente. Questo è un sintomo del tentativo della Confindustria bolognese di saggiare la capacità di risposta della classe operaia puntando sulle fabbriche di minor importanza numerica per poi passare alle fabbriche di più grosse. Altro scopo dell'offensiva padronale è quello di portare l'attacco su temi di importanza secondaria per poi passare ad obiettivi più importanti quali la ristrutturazione e lo smantellamento di alcune fabbriche, i ritmi di lavoro, ecc. La risposta del sindacato è stata ferma e non sussistono le condizioni perchè questo disegno riesca a passare. **Giovanni Romagnoli**

Storie di case Storie di sgomberi della polizia

Le 10 famiglie che occupano la palazzina di via Silvio D'Amico l'avevano occupata più di due anni fa - Nonostante l'accordo fra gli occupanti e il Comune, la polizia ha sgomberato l'edificio

Dai tempi, ormai lontani, di San Basilio, di Casalbruciato, dal '69, le famiglie senza-tetto hanno continuato la loro lotta, tra mille difficoltà, tra promesse del Comune e della Regione, mai mantenute e brutali sgomberi polizieschi. Ultimo, quello di giovedì, a S. Paolo. La palazzina di via Silvio D'Amico era stata occupata più di due anni fa da dieci famiglie, prevalentemente operaie. La costruzione era totalmente abusiva, perchè costruita sul tracciato di una strada di collegamento prevista dal piano regolatore.

Gli occupanti, dopo essere entrati nella palazzina, chiesero subito un incontro con la Regione, e ottennero, dopo molte trattative, l'assicurazione che la loro occupazione venisse considerata «consolidata», e quindi non fosse ordinato lo sgombero.

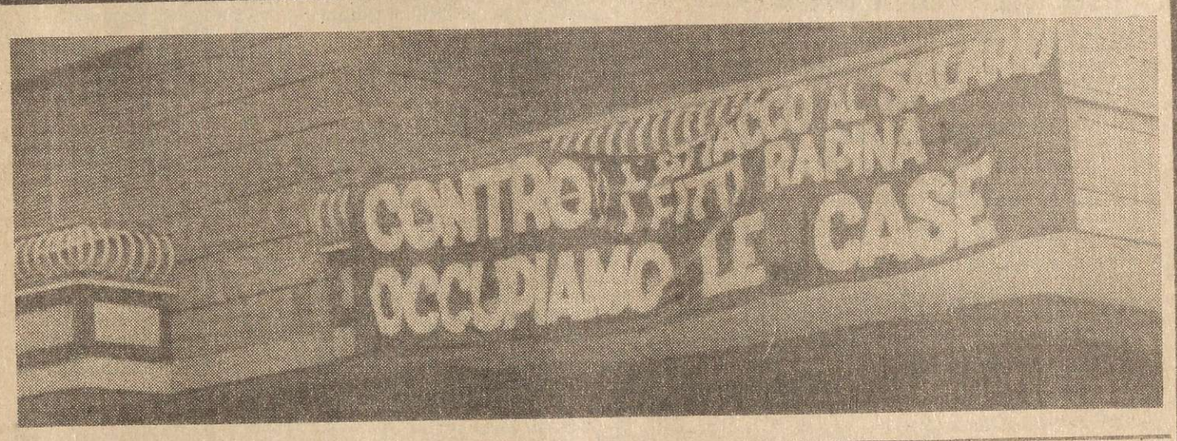
Nel febbraio di questo anno, il Movimento di Lotta per la Casa, aveva chiesto, durante un incontro con gli assessori del Comune, che venisse applicata nei confronti della costruzione di via Silvio D'Amico, come anche rispetto alle altre situazioni simili, la legge 865 sulla confisca delle costruzioni abusive. Da parte loro gli assessori avevano invece proposto di stabilire un «fitto concordato» il che equivale a una legalizzazione dell'abusivismo, per cui l'occupante diventa inquilino, e il padrone che ha costruito abusivamente rimane proprietario a tutti gli effetti. La proposta di un «fitto adeguato» altro non era se non la proposta dell'equo canone. Gli occupanti rifiutarono questa soluzione, rinviando le trattative, ma fu loro assicurato che non si sarebbero effettuati sgomberi. Il Comune di Roma però si è ben guardato dal chiedere al questore il ritiro degli ordini di sgombero che erano già stati preparati, e il pretore Santoro ha minacciato carabinieri e polizia di denuncia per omissione di atti di ufficio se non avessero proceduto subito allo sgombero. Cosa che è prontamente avvenuta giovedì mattina, senza alcun preavviso. Gli occupanti di via Silvio D'Amico si sono trovati davanti la polizia, che in pochi minuti ha sgomberato la palazzina, compiendo poi atti che esulano completamente dalla sua competenza, come malmenare gli occupanti, gettare mobili dalla finestra, danneggiare tutto ciò che trovavano e appropriarsi indebitamente di alcuni oggetti personali. Le dieci famiglie sono state trasferite in questura ed identificate, un operaio fermato e poi arrestato per «oltraggi a pubblico ufficiale» (chiedeva perchè buttassero i mobili dalla finestra). Dove vanno dieci famiglie buttate fuori dalle case in cui vivevano da due anni, nelle quali avevano ottenuto l'allacciamento del gas, della luce, del telefono? Nessuno se ne preoccupa, tantomeno il Comune di Roma. E gli occupanti, che erano in gran parte nuovi nuclei familiari, sono tornati a vivere nelle già sovraffollate case dei loro genitori. Due giorni dopo, coperti dalla polizia, operai chiamati dal proprietario, hanno demolito le pareti interne della palazzina abusiva, in modo da renderla inabitabile. Come a dire: piuttosto che vederla occupata, preferisco distruggerla.

L'assemblea tenutasi il 29/8/78 all'albergo Continental presenti le occupazioni, Torpignattara, via Casamari, Continentai, le famiglie di via Silvio D'Amico sgomberate la delegazione della Magliana hanno deciso di tenere per venerdì alle ore 18 una manifestazione con corteo fino al Campidoglio, per protestare contro gli sgomberi della polizia per la sistemazione delle famiglie ora senza casa.

Il concentramento per la manifestazione è davanti all'albergo Continental alle ore 18.

Tutte le situazioni di lotta sono invitate a partecipare.

L'assemblea dell'albergo occupato Continental



Ecco la mappa delle occupazioni oggi in corso a Roma

Il movimento di Lotta per la Casa ha una lunga tradizione a Roma. La speculazione edilizia, l'immigrazione massiccia dal sud e dalla provincia, oltre alla struttura impiegatizia e disgregata della città, hanno sempre reso drammatico, in particolar modo per i proletari, il problema dell'alloggio. Organizzarsi per opporsi al tentativo di essere ricacciati nelle baracche, o in quartieri-dormitorio, lontani decine di chilometri dal centro, e quindi dal posto di lavoro, è una questione di sopravvivenza per migliaia di persone.

Più di 2000 famiglie attualmente a Roma vivono in case occupate. Alcune da pochi mesi, altre da anni: La loro posizione è totalmente precaria: potrebbero essere sgomberati da un momento all'altro, secondo gli equilibri dei partiti, la forza degli speculatori, gli interessi delle Immobiliari.

All'albergo Continental 100 famiglie da un anno e mezzo tengono in piedi un'occupazione che, anche per la posizione centrale, è un po' il punto di riferimento di tutto il movimento di lotta.

In *via Casamari* 16 famiglie da due anni e mezzo occupano una palazzina costruita abusivamente.

Alla *Magliana* da più di cinque anni alcune palazzine sono occupate da 600 famiglie.

A *Torpignattara* 80 famiglie da due anni occupano una palazzina abbandonata, che il padrone aveva intenzione di ristrutturare a scopo di speculazione.

Dal '70 a *Ponte Mammolo* 120 famiglie occupano delle case Gescal, i cui assegnatari hanno abbandonato dopo uno smottamento del terreno, dovuto a infiltrazioni del vicino fiume Aniene.

Queste e altre ancora sono le situazioni di lotta per la casa a Roma. C'è poi da registrare che esistono altre occupazioni, come quella di via Calderini, appoggiate dal Sunia, che vengono considerate «legittime» da chi invece, come *L'Unità* considera il movimento di lotta per la Casa una banda di facinorosi extraparlamentari. Di queste occupazioni «consolidate» si sono occupati stamattina il vice sindaco Benzoni e gli assessori Vetere Prasca e Costi, dichiarando che il problema delle occupazioni non si risolve con gli sgomberi (!) e le solite promesse.

Si farà una superstrada per lo sviluppo dell'Irpinia

De Mita ministro a 4 corsie

E' durata quattordici giorni la finta crisi del governo regionale d'intesa in Campania; apertasi il 27 luglio con il «Sì» del consiglio regionale per l'approvazione del «progetto 21» [Cassa per il Mezzogiorno] per le areee interne, si è chiusa poco prima di ferragosto con due interviste [«Mattino» e «Paese Sera»] del presidente della giunta regionale d'intesa, Gaspare Russo, un demitiano.

L'ottava crisi [in sette anni e mezzo] alla regione Campania sembra rinviata.

Il progetto per lo sviluppo delle aree interne ha come obiettivo il...rilancio delle zone profonde dell'Irpinia; era stato steso da una speciale commissione consiliare ma al momento del voto in aula si è verificata una parziale sorpresa, o presunta tale.

Quali sono le linee del progetto approvato e con il quale dovrebbe esservi il rilancio industriale, agricolo, zootecnico di servizi sociali e sanitari dell'entroterra campano?

Una nuova autostrada, solo una nuova autostrada, detta l'«Ofantina-bis» che [su un asse viario dove già c'è un'opera del genere, l'«Ofantina»] porta da un capo all'altro della provincia avellinese.

Caso strano, quando il 27 luglio la proposta dell'autostrada va in aula, e alla Dc bastano i suoi voti più quello liberale [in tutto 19] più le benevoli astensioni fasciste per avere ragione di Pci e Psi, solo dodici presenti.

Subito il Pci tuona per la crisi [seguito dal Psi]; parla di «autostrada dello spreco», accusa Gaspare Russo di essere «uomo di De Mita» - come se l'accusato se ne dispiacesse - è che «continua con i vecchi metodi».

Il Pci parla di «rapporto con Russo ormai logorato» e chiede in sostanza che l'intesa, dal Pli al Pci sia rifatta con tutti i partiti - attualmente il Pci ne è escluso - dentro la giunta. Il Psi chiede - più tardi - una «urgente verifica programmatica».

Poi le due interviste di agosto di Russo. Rivendica alla Dc piena libertà in consiglio regionale e soprattutto ricorda che la superstrada irpina era nei piani nazionali e regionali approvati da tutti i partiti dell'intesa. La grande opera meridionalista si farà.

E la giunta regionale non cade sebbene Dc e Pli abbiano votato in un modo, con i fascisti al loro fianco, e Pci-Psi in un altro [almeno apparentemente].

A cosa dunque serviranno i miliardi della collettività per lo sviluppo delle areee depresse? L'Ofantina-bis, doppione più moderno e veloce dell'attuale «Ofantina», tagliando l'Irpinia in senso trasversale passa proprio per Nusco, un paese certo rispettabile perchè vi vive il ministro a vita De Mita, uno dei notabili della Dc e capo di una sua corrente. La vecchia «Ofantina» è troppo lenta perchè il ministro possa arrivare facilmente da casa sua al raccordo con l'Autostrada del Sole che ogni lunedì sera deve riportarlo nella Roma dei papi e dei ministri a vita. L'«Ofantina-bis» è, come si suol dire, un'opera utile alle popolazioni dell'interno. E che? De Mita non fa forse parte della popolazione di questo sud tanto interno e depresso?

R. Di Francesco

Trieste: la posta in gioco sono gli accordi di Osimo

Rieletto un sindaco di destra

TRIESTE - L'avvocato Manlio Ceccolini della lista per Trieste, gran maestro della massoneria (la più tradizionalista e reazionaria) è stato eletto martedì sera sindaco di Trieste con i voti della «lista» dei radicali, degli indipendentisti e dei fascisti che per altro per liturgia ha rifiutato. Questo mentre le squadre di Almirante, che siede in consiglio comunale, attaccavano una sede del Pci, Piazza Goldoni, che è un ritrovo dei compagni, e la piazza Unità era occupata dagli operai della Vetrobel da 3 anni e mezzo in cassa integrazione. La giunta fatta dalla lista per Trieste è un monocolore di minoranza che conta, per ora, dell'opposizione della Dc e del Pci e del solo appoggio esterno dei radicali che per altro non ha voluto in giunta. È la seconda volta in un mese che Ceccolini è eletto sindaco, la prima aveva rifiutato l'incarico non essendo riuscito a formare una maggioranza per il mancato accordo con la Dc e con le sinistre. Ora dopo un ripensamento la lista per Trieste ha deciso di formare una giunta perchè nei giorni 11 e 12 settembre giungerà in città la commissione interparlamentare per l'attuazione degli accordi di Osimo che prevedono la zona franca sul Carso e quindi la distruzione di un patrimonio culturale, etnico ed ecologico. Se da questa riunione del consiglio comunale non scaturiva la giunta, a ricevere la commissione interparlamentare sarebbe stata la giunta uscente in carica per ordinaria amministrazione, favorevole alla collocazione della zona franca sul Carso e nessun peso avrebbero avuto i voti di più di 70 mila Triestini contro questa ubicazione. Ora tuttavia la giunta comunale è in mano ad una borghesia commerciale e a una massoneria fortissima che cerca in ogni modo l'accordo con la Dc per l'amministrazione della città. Il Pci e il Psi tentano di scalzare la «lista» per fare una giunta di emergenza con la Dc,

e l'opposizione è debole e rappresentata solo da 3 radicali.

I problemi di Milano risolti con un nuovo stadio e l'Olimpiade

Una Giunta nel pallone

MILANO - Una montatura da perfetti professionisti della conoscenza psicologica di massa, un crescendo calcolato, una ennesima e scandalosa truffa che si tenta di minimizzare coprendola con l'alone del fascino sportivo. Stiamo parlando dell'operazione concertata dal Coni e dalla giunta, sempre più 'rossa', di Milano. partita con la dichiarazione di 'parziale inagibilità dello Stadio di S. Siro. Sostenuto il tutto con il robusto aiuto di una folta schieradi giornali «complici», ora già si parla di 'necessità' di impianti nuovi, soprattutto di un nuovo e più capiente stadio (S. Siro tiene ben 80.000 persone e, con lo stadio Olpimpico di Roma e il S. Paolo di Napoli, è il più capiente d'Italia).

Ma affrontiamo l'argomento con ordine; praticamente appena finita l'eco delle proteste per la costruzione del nuovo Palasport, la famosa *'cattedrale nel deserto'* (contro l'attuazione del quale si espresse anche il gruppo comunista allora all'opposizione) e lasciate passare le ferie estive, sui giornali compare l'allarme lanciato dal sindaco Tognoli; *«S. Siro è pericolante, ma non è in procinto di crollare; abbisogna comunque di pesanti lavori di ristrutturazione, che impediranno l'accesso a spettatori nel numero di dodicimila»*. Gran panico, naturalmente, soprattutto dei presidenti delle due società milanesi di calcio che si domandano anche perchè i lavori non si sono avviati in estate; ora sarebbero in una fase avanzata. e il disagio ne risulterebbe notevolmente ridotto. Non se ne discute neanche, ma i giornali cominciano a insinuare che molti sportivi non potrebbero accedere allo Stadio, innanzitutto nelle partite di cartello. Falso, perchè a parte rari casi, S. Siro non fa spesso registrare il tutto esaurito, e poi ciò si verifica in fase avanzata del Campionato, quasi mai alle prime battute; quando cioè lo Stadio sarà ora parzialmente fuori uso. Questo dubbio, però, ha lo scopo di aizzare i tifosi, per prepararli alla puntata successiva: cioè la ventilata possibilità di un nuovo stadio, molto più grande (quanto?); addirittura l'idea poi, partendo da questo e dal Palasport accennato prima, di presentare Milano come candidata per una prossima Olimpiade. Spunta anche dal nulla un incontro tra Tognoli e Carraro che si terrà sabato. Che cosa dirà di nuovo e insapettato il neopresidente del Coni, dopo il colloquio con questo sindaco sempre più intraprendente? Non si parleranno certo di disoccupazione sabato, nè d'impianti sportivi per i quartieri che ne sono totalmente sprovvisti. Il solo pensiero che parlino dei grandi numeri (decine e decine di miliardi) riguardanti Stadio nuovo e Olimpiade da sogno, è un'offesa a tutte le esigenze della città. E, ancora una volta, «saranno i soliti facinorosi» ad avanzare pesanti proteste.

Tiziano Marelli

Lunghe ore di attesa davanti al Collocamento di Milano

Disoccupato? Fai la coda

MILANO — Anche ieri migliaia di persone hanno fatto la fila all'Ufficio di Collocamento; a coloro che si erano presentati per iscriversi alle liste si sono agggiunti i disoccupati che dovevano far timbrare i fogli di disoccupazione. La responsabilità delle lunghe code dipende dalla decisione presa dai responsabili dell'Ufficio di chiudere nella settimana scorsa la sede di Piazza S. Ambrogio per trasferire migliaia di pratiche alla nuova sede ristrutturata di via Duccio da Boninsegna e di concentrare in soli tre giorni, 29-30-31, agosto, il rilascio dei fogli di disoccupazione. Può sembrare strano ma all'Ufficio di Collocamento manca personale e gli organici sono inferiori rispetto alle esigenze del servizio. L'altro ieri la direzione aveva deciso di aprire solo quattro sportelli, per cui verso mezzogiorno la gente, esasperata dalle lunghe ore di attesa, ha protestato chiedendo l'apertura di altri sportelli. Qualcuno si è anche sentito male e ha dovuto essere trasportato ad un pronto soccorso. L'unica cosa che i funzionari hanno saputo fare è stato di chiamare la polizia.

Ieri mattina fin dalle 5,30 c'era gente con i thermos del the e i pullover, per il freddo: verso le 8,30 all'apertura degli uffici, c'erano già più di duemila persone, molti giovani dai 15 ai 17 anni in cerca di primo impiego e molte donne, più di metà della coda. Inoltre c'era una forte presenza di anziani, anche loro per il timbro. In tutto in Lombardia gli iscritti all'Ufficio di Collocamento sono circa 130.000. di cui il 65% sono donne e giovani.

Aggredita e accoltellata fra l'inerzia dei presenti

MILANO—Maria Salaniti, 35 anni, sposata, madre di quattro figli, abitava in provincia fino a qualche tempo fa, recentemente aveva lasciato il tetto coniugale per venire a lavorare a Milano come domestica. Ieri mattina si trovava in Via Nino Bixio quando è stata avvicinata da tre uomini che la nota Ansa qualifica come sconosciuti, ma probabilmente tanto sconosciuti non erano, poichè Maria Salaniti alla loro vista è fuggita e si è rifugiata in un bar cercando la salvezza sotto il bancone. Ma uno dei tre l'ha inseguita, raggiunta e colpita due volte con un coltello, adesso si trova ricoverata all'ospedale Fatebenefratelli col fegato spappolato e un polmone trapassato. L'aggressore è riuscito a fuggire fra l'inerzia dei presenti che probabilmente avranno ritenuto un gesto azzardato prendere le difese di una donna. Anche le prime indagini portano all'ambiente famigliare, pare infatti che negli ultimi tempi Maria Salaniti ricevesse telefonate minacciose dal marito.

Rimane grave la situazione dopo i casi di epatite

PALERMO - La situazione igienico-sanitaria in Sicilia rischia di peggiorare ulteriormente: dopo i casi di epatite virale registrati nei giorni scorsi a Gela, Montechiaro e Licata, sono stati effettuati rilievi nella rete idrica dei centri maggiormente colpiti e si è pure provveduto a disporre la chiusura del mercatino rionale del venerdì a Palma di Montechiaro. L'amministrazione comunale ha affisso dei manifesti in cui si suggeriscono alla popolazione le elementari norme igieniche, che tuttavia sono di difficile osservanza per le disfunzioni idriche e urbanistiche.

A Palma i casi di epatite virale finora accertati sono una trentina, tra cui cinque bambini ricoverati nel reparto isolamento ad Agrigento.

Il 24 settembre a Perugia una marcia contro la guerra

PERUGIA—La Fondazione Centro Studi Aldo Capitini ha reso noto il programma delle iniziative per ricordare la figura di Aldo Capitini, nel decimo anniversario della morte, avvenuta dieci anni fa, il 19 ottobre 1968. Capitini fu un intellettuale democratico che si battè tra l'altro negli anni cinquanta e sessanta per i diritti civili e contro la minaccia della guerra; proprio per intensificare nella gente la coscienza del pericolo perenne che pesa sull'umanità, Capitini organizzò il 24 settembre del 1961 una marcia per la pace da Perugia ad Assisi, cui parteciparono migliaia di cittadini. Il 24 settembre prossimo sullo stesso percorso sarà organizzata una marcia per la pace, a cura della Fondazione A. Capitini, cui hanno aderito i partiti democratici e gli enti locali umbri. La lotta contro la politica militare delle superpotenze rimane dopo tanti anni attuale e di primaria importanza; come è scritto sul documento promotore della manifestazione «il disarmo è rimasto nelle intenzioni, la corsa agli armamenti è proseguita impegnando oltre la metà delle ricchezze prodotte dagli uomini, aggravando tutti i problemi economici, alimentari, politici e morali del mondo... Nel ricordo di Aldo Capitini vediamo nei fatti la necessità di far sentire ancora la voce dei lavoratori, degli intellettuali dei giovani, delle donne, degli esclusi contro i preparativi e i segnali minacciosi di un nuovo conflitto mondiale». La marcia del 24 settembre sarà aperta a tutti, singoli e organizzati, con un solo tema da esprimere con poesie e conzoni, disegni, cartelli e volantini.

Le adesioni e i contributi vanno inviati a «Centro Aldo Capitini-Comitato per la Marci della Pace, c.p. 201-06100 Perugia.

Ancona: appuntamento per il processo a Ethel

Venerdì tutte in tribunale

ANCONA—Ethel Di Gregorio, la ginecologa cucchiaio d'oro arrestata venerdì scorso grazie ad una «trappola» che le compagne erano riuscite a tenderle, venerdì mattina verrà processata. È una data molto importante non solo per il movimento femminista anconetano, ma per tutte le donne che stanno conducendo la lotta per il diritto all'aborto gratuito libero e assistito. La Di Gregorio, che da trent'anni vive coi lauti guadagni degli aborti clandestini (parcelle fino a 800.000 lire) ha avuto la spudoratezza di affermare, nel primo interrogatorio, di non aver mai effettuato interventi di interruzione della gravidanza.

Le testimonianze che più avanti riportiamo raccolte in questi giorni dalle compagne dimostrano invece che la Di Gregorio non sia stata scelta a caso e quante siano le donne che si stanno riconoscendo in questa lotta, donne «digiune» di pratica femminista, mobilitate contro chi ha speculato sulle loro «pancie». Questo è il primo risultato dell'esperienza di Ancona.

Pubblichiamo il comunicato del movimento femminista anconetano.

È stata finalmente fissata la data del processo: venerdì 1 settembre alle 10,30 presso la pretura di Ancona, l'appuntamento è per tutte le donne che vogliono esprimere con la loro presenza e partecipazione diretta solidarietà ed appoggio alla lotta contro l'aborto clandestino. Questa presenza è indispensabile perchè i fatti di questi giorni hanno dato anche dimostrazione di come solo attraverso l'iniziativa diretta e spontanea delle donne è possibile attaccare e sconfiggere chi vuole fare i propri interessi sulla nostra pelle. Ieri durante una trasmissione condotta da alcune compagne presso una radio locale, numerose donne hanno telefonato per esprimere consensi e discutere i contenuti della nostra lotta. Una di loro ha narrato la sua esperienza sconvolgente di un aborto compiuto dalla Di Gregorio 18 anni fa, quando abortire era ancora più drammatico di adesso e quando 150 mila lire per una donna non ricca significavano impegnare l'anello di fidanzamento e tornare a casa a piedi senza una lira in tasca subito dopo aver subito un raschiamento senza anestesia. Ascoltare per radio una denuncia così drammatica e coraggiosa ha commosso profondamente le compagne e, crediamo ha annullato in quel momento le differenze e le diffidenze che spesso ancora dividono le donne. Le donne, proprio quelle che non hanno mai contato nulla cominciano a parlare: quelli che finora si sono arrogati il diritto di parlare a nostro nome loro tacciono e dicono parole prudenti ed opportunistiche il Pci ha dichiarato il suo appoggio formale in un comunicato in cui però continua a difendere i medici obiettori. Su questo problema solo l'Udi ha preso posizione.

WASTOK78

Vasto (Chieti) Camping del Saraceno. 5 giorni di festa e di dibattito su: teatro-musica sport-comunicazione e informazione-giovani e crisi servizio di leva-spettacoli-tornei di calcio ... Posto tenda+spettacolo L. 1.500 al giorno. Promossa dai giovani di Democrazia Proletaria.

Un appello di «Italia Nostra» sui mondiali di sci '82

I problemi della Valtellina

SONDRIO — In merito alla probabile assegnazione alla Valtellina dei Campionati del Mondo di Sci nel 1982, la locale sezione di «Italia Nostra» ha emesso un comunicato in cui esprime preoccupazioni su questa scelta in una zona già profondamente deteriorata sul piano ecologico. La presenza nella zona, infatti, di un gran numero di persone potrebbe, come viene detto nel comunicato, rappresentare «l'ultimo colpo, mortale, ad una situazione ambientale già in grave crisi».

Nel comunicato vengono ricordati dettagliatamente numerosi problemi: l'insufficienza della rete idrica e fognaria, la necessità, stando alle dichiarazioni ufficiali di affrettare i tempi di esecuzione della «famigerata statale 36 che rappresenta un «assurdo urbanistico e geologico» . In compenso, dice sempre il comunicato «non si vede nessuna volontà precisa per avviare a soluzione il problema della ferrovia, che potrebbe compensare le lentezze sull'attuale strada «36».

Sul dissesto del territorio poi, e sulla speculazione edilizia è fin troppo facile fare previsioni, visto anche quanto già è avvenuto» L'afflusso improvviso di tanti visitatori, incanalato per le centinaia di stradette di montagna che devastano la valle, può determinare gravi danni alla flora e alla fauna esistenti, senza contare il rischio rappresentato dall'apertura di nuove piste. Italia Nostra, dopo aver evidenziato questi pericoli, fa appello alle forze politiche e agli amministratori locali perchè risolvano gli annosi problemi ambientali e territoriali, realizzando i Piani Regolatori nei comuni della valle.

Il meglio delle parrocchie sfila davanti al «lenzuolo»

A Torino, pellegrinando tra i pellegrini se ne vedono...

TORINO— Il color blu e comunque i colori scuri sono i più numerosi; seguono tutti gli altri, nel multicolore dei vestiti estivi che il pallido sole torinese impongono ancora. Pellegrinaggio tra i pellegrini che fanno la fila per vedere la Sindone, davanti al Duomo torinese, si ha subito l'impressione di capitare in un mondo strano, silenzioso, tradizionale, disgustoso; il pellegrino «tipo» è di media età, caratteristica bigotta ma non troppo, sorriso sempre sulle labbra, vestito da vacanze autostradali italiane, macchina fotografica portatile, accompagnato quasi sempre da moglie e figli.

Arrivano da tutta Italia: passeggiando tra la folla e chiedendo a chi, o per lavoro o per curiosità, passa la giornata davanti alla chiesa, ci accorgiamo che la maggior parte sono del nord dominano le regioni che sono tradizionalmente cattoliche quali il Veneto e il Piemonte paesano e provinciale. Ogni tanto fra la folla si vede spiccare in alto un cartello che fa da punto di riferimento per una comitiva: Foggia , Enna paesi che scopriamo poi essere delle Marche, e altri ancora. Qualcuno anche straniero, accompagnati o solitari la maggior parte degli stranieri arriva dalla Francia, e sono quasi tutti alla spicciolata. Infine nella piazza i curiosi, i venditori (leciti e non) e i distributori di volumetti con la solita figura «divina» e gli

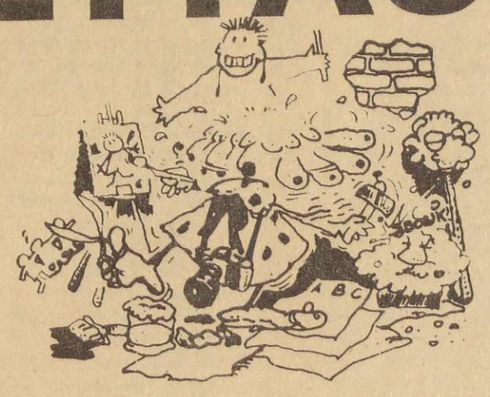
indaffaratissimi addetti al servizio d'ordine che ostentano sempre un fastidioso quanto falso sorriso d'ordinanza.

Ci avviciniamo a qualcuno dei pellegrini: i primi appartengono a un gruppo che arriva dalla Puglia, composta soprattutto da suore anziane, signore di mezza età con figli, preti e tonaca lunga. anch'essi molto anziani.

Sono appena usciti dalla visita al «lenzuolo» e hanno un viso che ostenta una visibile soddisfazione: Cosa ne pensate? chiedo. La risposta è unanime:«Commovente, molto commovente» dice una signora con le lacrime agli occhi. Gli altri si associano in coro; al più giovane chiediamo se è stata una visita che lo ha soddisfatto:«È la sindone di Cristo, si vede» risponde sorridendo. Il gruppo si allontana, contento della visione beatificante. Questo clima di idolatria dà abbastanza fastidio; il colmo si raggiunge quando una famiglia arriva da dietro le porte palatine con i due figli (in scala) ognuno con indosso la maglietta della Sindone, in vendita in alcuni negozi vicino alla piazza: sullo sfondo bianco vi è raffigurata la cattedrale torinese sormontata da un volto di cristo con la scitta Ostensione della Sacra Sindone Torino 78. Si avvicina ad un certo punto della piazza un ragazzo che non ha l'aria di essere un pellegrino con in mano un mazzo di depliants, sono di una galleria d'arte torinese che espone opere «ispirate alla sacra sindone»; al lato della piazza qualcuno commenta, davanti alla vetrina del negozio di «apostolato liturgico» anche essa piena di quadri e quadretti della sindone. Sommessamente si parla del lenzuolo appena visto e una ragazza tranquilla dice l'unica cosa veramente divertente nello squallore del pellegrinaggio: «Però» afferma con riferimento alla sindone appena vista, «con qualche luce psichedelica, sarebbe meglio...».

sdv

SPETTACOLI



Vinile

Dal delta del Mississipi musiche popolari nere e franco-celtiche

Piacevoli sorprese nelle novità discografiche del fine estate edite dalla Albatros. La casa discografica incrementa il materiale del suo catalogo, per altro già ricco di cose interessanti, con alcuni buoni albums di musica folkloristica e blues.

Sez'altro da citare l'album di Aunt Molly Jakson della quale è recentemente uscita una buona biografia. Le incisioni sono tratte da registrazioni effettuate da Alan Lomax per conto della «Library of Congress Recordings».

Molly Jackson, come Joe Hill, che gli fu contemporaneo è un personaggio difficilmente collocabile in una dimensione ben definita: se da una parte rappresenta un cardine della musica popolare americana, dall'altra non si può dimenticare l'importanza avuta nel contesto della politica sindacale degli «Wobblies» esercitata negli anni dall'inizio del secolo fino a quelli della grande depressione.

La Jackson fu soprattutto legata alle «Unions» dei minatori anche perchè particolarmente colpita da tragedie avvenute appunto in miniera dove persero la vita il padre, il marito e un figlio. L'album in questione comprende tutti pezzi tradizionali fra i quali spiccano, forse per la grande diffusione avuta, «The pilgim» e «Join the Cio».

Albatros VPA 8425 Aunt Molly Jackson

Altri due albums interessanti, non appartenenti al medesimo luogo geografico ma strettamente legati da un punto di vista filologico e tradizionale sono relativi uno alla musica bretone e l'altro alla musica Cajun.

L'origine celtica della cultura bretone fu infatti portare oltre oceano da alcuni pescatori e contadini che accompagnarono nel suo primo sbarco Jaques Cartier agli inizi del 1600. Questi «emigrati» dopo essere stati scacciati dall'attuale Nuova Scozia per non essersi alleati agli Inglesi contro la Francia, trovarono una dimora definitiva in Louisiana dove appunto si sviluppò la musica Cajun.

Caratteristici strumenti di questa musica sono soprattutto la fisarmonica senza tasti (concertine), il violino, e di acquisizione più recente la «steel guitar», spesso usata nelle registrazioni più commerciali; non è raro ascoltare interi brani per sola voce. La lingua nella quale viene espresso il testo è un francese arcaico foneticamente influenzato dall'inglese parlato nelle zone limitrofe. Anche la musica Cajun è stata esposta a diverse influenze e attualmente risente soprattutto di quella versione esageratamente elettrificata che falsa la linea originaria.

L'album dell'Albatros presenta entrambe le versioni, ma la dimensione acustica ci sembra senz'altro la più centrata.

ALBATROS VPA 8416 Canti e balli popolari di Bretagna
ALBATROS VPA 8426 Musica dei Cajun della Louisiana.

Anche il blues è presente in questa piccola rassegna con un album di Eugene Powell detto «Sonny boy Nelson», un bluesman del Mississipi con uno stile che ricorda molto da vicino quello del più famoso Joe Hurt, non stereotipato nel ritmo tenuto costantemente dalla corda bassa, ma molto più elaborato, con simpatici accorgimenti nella ricerca di alcune note. Powell si è fatto conoscere soprattutto per le sue esibizioni nei vari locali rurali del Mississipi dove ingaggiò spesso delle «session» con altri musicisti del luogo tra i quali Sam Chatmon e Bo Carter.

La maggiorparte dei brani presentati nel disco sono tradizionali e risentono ovviamente di un'elaborazione personale.

ALBATROS VPA 8422 Police in Mississipi blues.

Roberto Caselli

Cinema

«L'australiano» di Skolimowski L'urlo rauco di un regista mercificato

Reduce dalle premiazioni di Cannes, l'ultima fatica del regista polacco (ormai.. cittadino inglese) Jerzy Skolimowski *The Shout* (letteralmente *L'urlo*, tradotto *L'australiano* dai ditributori della Titanus, che quest'anno punta tutto sul «Kolossal») è in circolazione in Italia protetta da un «dossier» di recensioni abbastanza benevole (si leggano le corrispondenze da Cannes degli inviati dell'*Unità* e di *Paese Sera*). Senza ormai alcun pudore, Callisto Cosulich di *Paese Sera* arriva a scrivere che il regista sembra aver trovato la strada per affermarsi all'estero. Ci siamo chiesti più volte, e ci chiediamo ancora oggi cosa spinga la critica di sinistra a degradare non solo se stessa ma la credibilità del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (e si aggiunge che Cosulich è il responsabile del «servizio proposte» del Snci...). Ci chiediamo se sia serio per i lettori affermare che una caratteristica positiva dell'*Australiano* sarebbe quel nuovo procedimento stereofonico messo a punto al Gran Palais del Festival di Cannes. Tuttavia, a conti fatti, l'impianto sonoro dell'*Australiano* ci è apparso dei più tradizionali, e dei meno significativi, anche se Anthony, l'antagonista dell'australiano Charles Cressley (colui che ha imparato dagli aborigeni australiani l'«urlo terrifico» che uccide, a anche il segreto per far cadere in deliquio le donne cui sottrae un oggetto personale), ha occasione di realizzare curiosi effetti di musica concreta nel suo solitario laboratorio nei pressi della costa sabbiosa inglese; curiosi effetti più «concreti» di quelli che avrebbe potuto sperimentare con la «bella moglie» Rachel, triste e trascurata da un marito che, tra l'altro, ha anche il tempo di suonare l'organo della chiesa vicina.

Ma perchè stiamo oggi scrivendo di questo film realizzato da un regista che negli anni sessanta era tra i protagonisti del «nuovo cinema» polacco (pensiamo a *Walk-over* e *Barriera*)? *Il vergine* (*Le dèpart*, 1967) era la storia di una «partenza», di una fuga impossibile dalle miserie quotidiane. In *La ragazza del bagno pubblico* (*Deep end*, prodotto negli anni settanta comunque) Mike, giovane incontaminato dalla vita, cerca disperatamente l'amore assoluto (la vita) di Susan, ma il momento della conoscenza sarà anche il momento della sconfitta, della riflessione drammatica, dell'irruzione dell'esistenza quotidiana nel sogno, della morte.

La lenta involuzione di Skolimowaki, di un autore nato nell'Est europeo e esule nell'Occidente, è simile a tutto quello caduto per «sradicamento» (in sostanza, per vera perdita di possibilità creative e linguistiche) che noi a più riprese abbiamo avuto modo di documentare in queste pagine: basti pensare, per esempio, a certi ultimi fallimenti di Altman, o ad altri più vistosi del «grande Bergman», stritolati dal sistema economico e produttivo del capitale cinematografico. In proposito, c'è da rilevare che lo stesso Skolimowski a Cannes, ha confessato che, a conti fatti, il film gli è stato imposto dalla produzione e che a lui importavano soltanto gli aspetti «tecnico-formali» dell'impresa.

Ma quale impresa contava di realizzare Skolinowski? A suo dire un film che fosse la metafora di un discorso sull'«immaginazione al potere» o sul «potere dell'immaginazione», con chiare allusioni al Maggio francese. E su che basi narrative? Un racconto degli anni venti, stilato da tal Robert Graves, un racconto narrato appunto dall'australiano d cui sopra, finito misteriosamente (non siamo riusciti a scoprire le circostanze, salvo un arresto improvviso compiuto da strani poliziotti che lo accusavano di aver ucciso tutti i suoi figli in tenera età quando lui era in Australia, ad imparare l'arte magica dell'urlo che uccide) in una casa di cura per malattie mentali, a un altrettanto misterioso visitatore che si chiama Robert. Mentre l'australiano Charles Crossley narra con variazioni strutturali per rendere «più viva» la sua tragica avventura, intorno a lui si muovono i personaggi evocati, tra i quali lo scettico Anthony, anche lui internato come pazzo, e poi anche sua moglie che ci appare all'inizio e alla fine del film trafelata davanti alle salme di Crossley e di Anthony colpito dal fulmine celeste.

Il film di Skolinowski voleva essere una metafora sulla necessità dell'immaginazione al potere, di quella fuga dalle «miserie quotidiane» che era pur presente nei primi saggi del regista: ma questo «messaggio» Skolinowski non è stato capace di esprimerlo dal testo di Graves e soprattutto da una sceneggiatura che sembra promettere all'inizio ma che poi si perde e affonda nel ridicolo e nella disgregazione formale (precipitose e inconsulte operazioni di montaggio finali) di significati che risultano all'analisi più inconsistenti che ambigui.

Per Skolinowski l'immaginazione al potere, il volo («le dèpart») della fantasia, si identifica nel film con il potere misterioso della scienza occulta, forse della antica tradizione aborigena, ereditata da Charles Crossley, e rifiutata all'inizio dal razionale, freddo e scettico Anthony, perduto nella sua musica vuota (come la definisce l'australiano) e incapace di slanci vitali anche nei suoi rapporti sessuali con Rachel; ma rifiutata anche dalla Chiesa che pur tuona dai suoi pulpiti contro la «carestia morale» dei nostri tempi dove nessuno crede più a niente. L'autraliano ha probabilmente una missione da compiere: far conoscere il suo credo, la sua religione che nel film ci appare come «stregoneria», come discorso sulle «anime» e sui «feticci». Skolinowski, dopo avere introdotto nel «mistero» del racconto, non ha la forza soprattutto formale di svolgere il suo *discorso metaforico*, di dare consistenza e attualità a una storia certo fantastica» ma non per questo da degradare nel comico e nel balbettio simbolico nella seconda metà: pensiamo alla scena dell'urlo (che si trasforma in un sussurro, nel gemito di un autore soffocato dal processo di mercificazione) sulle dune e poi nel casotto manicomiale, alla trasformazione erotica di Rachel che bacia la schiena e la mano del suo australiano che tranquillamente mangia seduto a tavola, mentre Anthony lo gusta incredulo e inquieto: il fascino della magia primitiva sconfigge la cultura occidentale....

Roberto Alemanno

Musica

Come esplorare le foreste di suoni

A giocare sul *Tuning Knob* (che è la manopola per la ricerca delle emittenti-radio) del sintonizzatore appena comperato, può capitare di imbattersi (sfuggendo dalle maglie strette della musica leggera) in un brano di musica creativa jazz, contemporanea, classica). Può capitare anche di scoprire il piacere di un *nuovo* ascolto e di rendersi contemporaneamente conto, con fastidio, magari di non essere in possesso degli strumenti necessari per andare al di là del semplice *appello sonoro*, del godimento fine a se stesso. A questo punto all'ascoltatore profano gli si prospettano davanti due strade. Andare alla ricerca delle consolatorie canzonette di Venditti o delle varie *Saturday Night Fever* ovvero ripromettersi di scovare di modi diversi da quello puramente sensitivo di ascoltare musica. La seconda strada è quella più difficile, ed è quella che indica Aaron Copland nel suo *Come ascoltare la musica.*

Compositore e insegnante di composizione all'Università Havard, Copland si prefigge il compito in questo libro, di indicare quali sono i principi che stanno alla base di un corretto (cioè intelligente-e ri-creativo) ascolto di una esecuzione musicale. Trattandosi di testo essenzialmente rivolto a profani, la parte tecnica è ridotta al minimo, come moderate sono le citazioni musicali. Giustamente, a questo proposito, l'autore scrive:«È più importante essere sensibili alle vibrazioni di un suono che conoscerne il numero». L'itinerario percorso attraversa, in analisi, gli elementi essenziali dei quali la musica si compone: il ritmo, la melodia, l'armonia, il colore (il timbro, cioè); fornisce indicazioni per distinguere i tre tipi principali di contesto musicale: quello *monodico* (costituito da una sola linea molodica non accompagnata, come la musica indiana e la cinese), quello *omofonico* (che consiste in una linea melodica principale con accompagnamento di accordi) quello *polifonico* (dove le melodie procedono indipendentemente su piani separati); da conto che ogni composizione è imperniata su un disegno strutturale e che è proprio su questo disegno che deve scorrere l'attenzione dell'ascoltatore; attraversa alfine le *forme* fondamentali (vincolate ad una norma o «libere») che possono essere adottate in composizione. Alla fine della lettura rimangono in testa dei concetti ben chiari. In modo particolare ci si trova ben consapevoli che non si può parlare dare un significato extra-musicale alla musica; che questa esiste solo in termini di note e di elaborazione delle stesse; che solo su questo piano è possibile risultare senz'altro godibile anche sul piano *sensitivo* o su quello *espressivo* semplicemente, ma solo una pratica intelligente che questi piani attraversi può dare spessore creativo all'ascolto. Oh, certo. Di carenze il libro ne presenta. Al jazz, per esempio, indicato come «mezzo pratico per analizzare gli elementi distinti della musica», viene solo accennato. Identica sorte tocca a quella parte di musica contemporanea che muove dalla trasgressione e dall'*offesa*. Eppure, io credo che una analisi di almeno queste due particolari dis-organizzazioni delle note sarebbe ben servita a verificare l'efficacia di chiavi interpretative misurate esclusivamente sulla musica classica, oppure sulla musica moderna solo quando di quella si fa proseguimento.

Aaron Copland, Cme ascoltare la musica Garzanti, pp. 192, L.2.000

Flavio Ermini

Televisione

Rete uno

19.20 Robinson Crusoe
20.00 Telegiornale
20.40 Esploratori. James Cook
21.35 La strada delle stelle. Programma musicale con i Rockets
22.05 Special Tg1

Rete due

18.15 I tre moschettieri
18.50 Sportsera
19.10 Konni e i suoi amici. Telefilm
19.45 Tg2
20.40 Supergulp!
21.15 Videosera
22.05 Gli infallibili tre. Telefilm

Capodistria

21.15 Telegiornale
21.35 Amore e sangue a Esfahan. Film
23.00 Cinenotes

Socialismo o Nirvana? Il fascino discreto del mistico Oriente

Lo spirito e la materia, questo dualismo che ha sempre scisso l'operare dell'uomo, ritorna sotto forme conoscitive. Il misticismo, o per lo meno tutte le teorie che tendono ad unificare l'uomo con la natura e con il tutto, sono la risposta a molti di questi problemi. La ricerca dell'armonia, l'integrazione dell'individuo con la vita e con la morte, è appunto, la grande tentazione dell'occidente che dopo aver riconosciuto l'incapacità del sistema delle merci a dare la felicità, esperimenta, o tenta di sperimentare, una via indolore «all'anima», diversa dal cristianesimo che ha sempre usato il corpo come elemento da punire, pur privilegiandolo. Il cristianesimo non ha mai rinunciato all'individualismo, all'ego, tanto è vero che propone, come atto di fede, una redenzione individuale ed una vita eterna, singola. Il corpo, quindi, si depura solo attraverso la morte e con ciò il corpo diventa lo strumento di tutto. Stadi di beatitudine ottenuti durante la vita, sono sempre presentati come fatti eccezionali e momentanei, anche quando vengono vissuti lontano dal mondo, chiusi in grotte o monasteri a simbolizzare che l'uso del corpo e del pensiero, se non in situazioni particolarissime, non possono portare che ad una costante situazione di non grazia, di infelicità. E' sempre il corpo che bisogna sconfiggere, perchè possa trasformarsi in qualcosa di più puro.

Ma il misticismo non cristiano, in occidente, non è certo apparso solo in questi ultimi anni. Le sue forme più esteriori, come il viaggio in India, il fumo come estasi, certe forme di Renudismo sono l'aspetto radicale ed esteriore di un problema visto attraverso l'esperienza e le capacità di un occidentale di impostare una vita «diversa». Cioè tentando di dedicarsi al misticismo in modo assoluto, magari per un tempo limitato. Si rinuncia «ai beni di questo mondo», si vive in comunità, si tenta in tutti i modi di compiere un'operazione che penso sia quasi impossibile, ora e qui.

Il mondo occidentale non ha spazi mistici da poter gestire. Ritirarsi in una comunità o in una grotta è un'operazione che ha sempre agganci con la realtà, come l'acquisto del cibo, la visita della polizia per un controllo e soprattutto il fatto di non essere supportati da un consenso generale, come nel medioevo lo aveva il monaco solitario perchè viveva allo stato puro alcuni valori simbolici del cristianesimo che tutti riconoscevano come postitivi. I moderni anacoreti, che si appartano dal mondo, che rinunciano alla competitività, che non credono alla politica come mezzo per risolvere i loro conflitti, sono un corpo estraneo che la società tratta in un modo forse più negativo di come, ad esempio, tratta il deviante. Per la nostra società gli anacoreti non esistono, non hanno nemmeno la realtà negativa del contestatore, di chi produce dissenso. Solo i preti della religione ufficiale hanno diritto a vivere di metafisica e a farsi mantenere. Qualsiasi altra esperienza mistica, e qui non si entra nel merito, non è considerata. Quando la si giudica viene messa sullo stesso piano di una anomalia psichica, qualcosa di speciale anche se non pericoloso.

Per vivere l'esperienza mistica non è necessario entrare in qualche setta o andare in qualche comune cercando di arrivare ad uno stadio di benessere contemplativo prima che arrivi la polizia a indagare su qualche irregolarità o il contadino di fianco a chiedere conto delle sue mele. Si può misticheggiare anche con i libri. Hermann Hesse, Tolkien e altri scrittori a loro affini sono molto letti dai giovani, soprattutto «di sinistra» Siddharta, Viaggio in Oriente, l'Hobbit, letture Zen ecc. sono stati, e lo sono soprattutto ora, la scoperta di una dimensione favolistica e mistica che la cultura dal '68 ai nostri giorni ha saltato, credendo che fosse storicamente ormai morta. Eppure il mito e la favola, intesi come ricupero di valori infantili e prepolitici, tutto il mondo della simbologia metafisica, stanno interessando non solo le nuove generazioni.

Una motivazione, molto spesso usata, è che l'uomo ha bisogno di sognare. L'uomo cioè ha la capacità di immaginare mondi diversi. Pensiamo alla fantascienza o ai mondi della religione, alle utopie filosofiche o favolistiche. Questi mondi diversi possono essere vissuti in due modi. O come possibilità reali, non attuabili subito ma futuribili, o come possibilità fantastiche e ultraterrene. La saggezza Zen può essere teoricamente raggiunta anche su questa terra, le utopie religiose non promettono niente di reale durante l'arco della nostra vita, sono solo una fase preparatoria per il dopo. Pensare mondi diversi è quindi anche una tecnica per non pensare a questo mondo e per ottenere una compensazione all'impossibilità ad avere risposte che ci possono soddisfare. Ma è anche un modo per poter affermare che non si è legati a niente di definitivo e che l'utopia è la capacità di sfuggire ai condizionamenti. La realtà è certo determinante ma la soggettività umana, ha una forza superiore alle cose perchè è pur sempre l'uomo che attraverso un progetto determina il suo destino.

L'aspetto soggettivo, nell'utopia, è tutto, la realtà esiste in quanto pensiero negativo che nasconde il vero.

L'utopia non è mai da valutare in base alla sua maggiore o minore realizzabilità, perchè si presenta sempre come sogno politico che usa strutture simboliche semplificate, in apparenza infantili, per cercare di arrivare all'essenza di un desiderio non costruibile con i tasselli delle cose concrete che ci circondano e che ci dominano. L'utopia esprime quindi un desiderio senza censure.

Che cosa entra in gioco nelle letture ad esempio dei romanzi di Hesse? E' l'utopia di un mondo diverso, o per lo meno di un modo diverso di sentire, o sono solamente spezzoni di culture passate?

E' quindi improponibile «dare un giudizio» su questi tipi di letture. Perchè è fin troppo facile dire che il loro contenuto è tradizionalista, idealista e spesso reazionario, in senso culturale. E altrettanto facile è dire che i loro contenuti non sono solo spezzoni di un passato non ancora definitivamente morto ma anche proposte teoriche e ideologiche che possono essere lanciate a noi contemporanei, con tutte le ambiguità che nascono da ogni messaggio che vuole essere al di sopra e fuori della storia.

Indubbiamente però l'interesse per queste letture è una spia di qualcos'altro che non ha solo significati regressivi ma anche spinte conoscitive che hanno un loro particolare interesse. Per esempio, che cosa si vuole conoscere attraverso un'opera come «Viaggio in Oriente»? Probabilmente ci troviamo di fronte al fenomeno della scorciatoia. In politica, la teoria della scorciatoia ha creato guasti su tutti i fronti: adesione estrema ad una certa prassi politica e poi un repentino abbandono di tutto, sotto la spinta della delusione. Ora certe letture «mitologiche» possono avere la stessa funzione. Servono a introdursi nel mondo del mito, della religione contemplativa, della natura umana trascendentale, della ricerca di un benessere psicologico ma, contemporaneamente, questa ricerca ha i caratteri effimeri della lettura fatta per ottenre qualcosa che i libri non possono dare. Infatti se si può diventare filosofi leggendo libri di filosofia, non si può liberare il proprio sè da tutti i condizionamenti sociali viaggiando idealmente nei regni fantastici del libero pensiero. La libertà non è la somma di tanti pensieri liberi. Ci si può divertire, appassionare, si può, come in certi aforismi Zen, sentire il colpo di frusta di un pensiero fulminante, ma è la proposta complessiva di queste letture che è destinata, col tempo, a deludere. A meno che pensiamo che l'opzione metafisica e utopistica, nella nostra società di crisi e di terrore, abbia ancora delle carte da giocare. Che sia in grado ancora di eliminare le regole della produzione e della lotta di classe in nome di un'umanità che ritrova nello «spirito», depurato dall'aggressività, un modo per sopravvivere felice. Ma questo è un altro discorso, è un'ipotesi fantascientifica che attualmente può essere solo strumento per intorbidire «la ragione». Ma forse il punto più delicato di questo argomento è proprio nel discorso sulla ragione. Troppo spesso la ragione si è identificata con le «immutabili» leggi del valore. Lo sviluppo delle forze produttive, il lavoro come lineare processo che dovrebbe ragionevolmente portare al socialismo, ha creato delusioni e disaffezioni politiche su tutti i fronti.

Proposte ragionevoli anche da parte della nuova sinistra si sono spesso dimostrate inefficaci perchè si trovavano subito sopraffatte dai processi del reale che avevano anch'essi uno schema logico e razionale che non si poteva combattere se non assumendo categorie di pensiero, categorie soggettive e creative che fuoriuscissero dallo schema della ragione ereditata dalla grande tradizione culturale borghese e preborghese. Pensiamo al problema della centralità operaia.

Pierot

Documentazione

L'intervista di Da Costa a Le Monde

Le Monde *del 29 agosto pubblica un'intervista al nuovo primo ministro portoghese Nobre da Costa, che ha contribuito ad aumentare i malumori del Centro democratico-socale in un primo tempo invece sostenitore del nuovo premier. Ne pubblichiamo ampi stralci.*

All'inizio della conversazione col corrispondente del quotidiano francese, Nobre da Costa si difende dall'accusa d'aver servito il grande capitale sotto la dittatura, non negando il fatto, ma sottolineando che altre personalità che lo attaccano su questo piano sono state coinvolte quanto lui, compreso Soares ed altri esponenti del Ps. Alla domanda se la soluzione di governo trovata dal presidente Eanes (e tacciata dal Ps e da altri di incostituzionalità) sua costituzionale, il presidente designato risponde affermativamente anche se «essa non è forse normale in un paese ove esistono i partiti». L'errore sta in essi o meglio nei loro dirigenti che hanno preso posizioni pubbliche assolutamente contraddittorie con quanto mi dicevano durante i colloqui. Con me si dicevano disposti a collaborare; intervistati dai giornali, sembravano voler annullare tutto». Alla domanda se il suo governo reggerà sino alle elezioni del 1980 da Costa spiega che sono possibili diverse ipotesi. I partiti potranno rigettare il programma o rifiutare la fiducia.. ma in ogni caso si assumeranno *una pesante responsabilità; potranno* anche considerare che elezioni anticipate non corrispondano agli interessi del paese ed allora io resterei sino alla fine dell'attuale legislatura; infine, non è da escludere che una maggioranza stabile e coerente, frutto di un accordo interpartitico, si realizzi ed in questo caso rassegnaerei immediatamente le dimissioni».
Nel frattemèo Nobre da Costa studierà i due temi che hanno suscitato le polemiche più aspre tra socialisti e centristi: la riforma agraria e il progetto di creazione di un servizio sanitario nazionale. Sul secondo, pensa che sarebbe forse meglio razionalizzare quello esistente, sulla prima, dopo aver detto che applicherà la legge il premier polemicamente verso il ministro dell'Agricoltura precedente, dice che si recherà nell'Alentejo, una delle regioni più interessate, per compiere delle verifiche di persona. In campo più strettamente economico da Costa parte da un principio semplice: «Bisogna importare meno ed esportare di più». Per giungervi egli conta di rilanciare gli investimenti, indennizzando gli azionisti delle imprese nazionalizzate, facilitando i contratti di forniture di servizi dalle imprese private al settore pubblico e rinegoziando l'accordo firmato nel maggio scorso col Fondo Monetario Internazionale, anche qui alla fine di allenntare una serie di restrizioni al credito. Per quanto riguarda il settore nazionalizzato, per da Costa «costituzionalmente non lo si può toccare». Le imprese autogestite: «La maggior parte di esse sono state abbandonate dai loro padroni che non vogliono più recuperarla. D'altra parte, quasi tutte quelle controllate dallo stato, spesso in maniera abusiva, sono state già rese ai legittimi proprietari...Attualmente lo stato non interviene che nei settori in difficoltà, come quello metallurgico...Il loro abbandono darà la priorità al riavvicinamento tra Portogallo ed ex colonie africane. Cercherà anche di accrescere le relazioni industriali e commerciali coi paesi dell'America del Sud, senza dimenticare l'integrazione nel Mec. «Il fatto che i partiti siano assenti dal governo, potrebbe diminuire il prestigio all'estero?» «Spero che la verità si farà strada» conclude polemico da Costa «molti dei nuovi ministri sono nettamente superiori ai loro predecessori. Io non ho costituito, come altri hanno fatto, un governo di «bric e broc».

Alla vigilia di Camp David tanto fumo ma niente arrosto

Dopo la rivista sovietica, anche il Washington Post fa delle rivelazioni sui piani che saranno presentati il cinque del mese prossimo dalla Casa Bianca

Ieri il noto quotidiano statunitense *Washington Post*, ha pubblicato un articolo nel quale «rivela i piani» del presidente americano per il Medio Oriente, piani che saranno presentati ufficialmente nel corso del vertice che si terrà nei prossimi giorni a Camp David, al quale parteciperanno anche il presidente Sadat e Begin. In questo articolo la «creazione di una base aerea Usa nel Sinai e la presenza militare degli Stati Uniti nella Cisgiordania occupata da Israele» vengono affermati come punti principali del piano Carter. Inoltre il giornale afferma che il presidente ha già esaminato con alcuni esponenti del Congresso l'idea di «una significativa espansione della presenza americana tra le forze arabe e quelle israeliane». Queste rivelazioni si aggiungono a quelle fatte dal settimanale sovietico di lingua inglese, *Information Moscow News*. Secondo questa rivista il piano che Begin avrebbe preparato per il vertice di Camp David sarebbe il seguente: «Il ritiro degli israeliani da alcune zone del Sinai in cambio di una dichiarazione ufficiale dell'Egitto di cessazione dello stato di guerra con Israele». Sempre secondo la stessa fonte, tale piano godrebbe già dell'appoggio di Carter. A questo punto soltanto il piano del presidente Sadat è sfuggito dalla curiosità dei vari quotidiani e settimanali, nel caso che egli lo abbia.

Nelle «rivelazioni» che riportiamo sopra, qualche elemento che corrisponda a verità può essere trovato. Infatti uno dei fattori principali della resistenza israeliana ad evacuare il Sinai, è la preoccupazione di quest'ultimi sulla sorte della grande base aerea che hanno costruito in questa regione, dopo la sua occupazione. E proprio da questo punto di vista, il presunto piano di Carter può anche essere accettabile sia dagli israeliani che da Sadat.

Sempre in merito al vertice a tre, in un'intervista all'*Unità* di ieri, il leader palestinese Arafat ha detto:

«Per conto mio la riunione di Camp David si svolge sotto questa insegna: il tentativo di aggirare il problema palestinese e di ignorare i diritti del popolo palestinese, vale a dire il diritto al ritorno, il diritto all'autodeterminazione, il diritto alla creazione di uno stato indipendente sul suo territorio nazionale. Sono tutti diritti sanciti dall'Onu e riconosciuti dalle conferenze dei non allineati e dei paesi africani e islamici e della Lega araba. Io non credo che dalla riunione di Camp David uscirà niente di più che una vaga dichiarazione, intesa a salvare la faccia. Partendo dalle basi suddette non potrà uscirne alcuna soluzione a favore del popolo palestinese e dell'Olp».

Infatti anche se questo vertice riuscirà a trovare qualche soluzione per il Sinai, non certo potrà risolvere il problema dei palestinesi, come il *Washington Post* ha scritto sempre nel suo articolo di ieri: «Per quanto riguarda la riva occidentale del Giordano (la Cisgiordania e la striscia di Gaza -ndr) la soluzione di compromesso presa in considerazione da Carter comporta la sostituzione delle truppe israeliane con forze americane».

ed. ru.

Somoza cerca la soluzione di forza contro il propagarsi degli scioperi

Scontri a fuoco in Nicaragua

L'ampio fronte di opposizione che ormai raccoglie esplicitamente i piccoli commercianti e i grandi imprenditori nonchè la stragrande maggioranza della popolazione, comincia ad affrontare i pesanti attacchi militari della Guardia Nazionale ancora sotto il comando del dittatore Somoza.

Malgrado il dissenso di diversi ufficiali, il regime mantiene compatta la Guardia che martedì sera ha bombardato alcuni quartieri della città di Matagalpa dove si erano formati dei centri di «Resistenza civil». Ieri pomeriggio poi l'esercito ha attaccato in forze, con fanteria e mezzi blindati le posizioni degli insorti.Inoltre alcuni combattimenti fra gruppi di «ribelli» e unità dell'esercito sono scoppiati anche nella città di Jinotepe e Diriamba.

Per quanto riguarda i dipendenti delle linee aeree hanno risposto allo sciopero generale proclamato dal fronte d'opposizione fermando tutti i voli, ad eccezione della linea aerea nazionale Nica, proprietà della famiglia Somoza.

Questo sciopero si presenta oggi qualitativamente diverso da quello proclamato dalla coalizione Udel dopo l'assassinio di Chamorro, nel gennaio del '78 in cui malgrado le grandi dimostrazioni popolari, la classe operaia non vi partecipò in modo organizzato (quei 14 giorni di sciopero generale furono comunque interamente pagati). Oggi non solo gli operai aderiscono allo sciopero, ma anche appoggiano, in tutto il paese, il movimento come i diecimila operai del principale zuccherificio nicaraguense, una delle grandi industrie nazionali, che da oggi cessano le attività lavorative.

Somoza continua a resistere sugli ultimi bastioni contro un movimento che ha tutto dalla sua parte e va indirizzato alla ricerca di un regime democratico.

Bermudez celebra il terzo anniversario della sua presa del potere

Stato d'emergenza in Perù

LIMA - Confermando l'impegno delle forze armate a restituire il paese ad un sistema di governo demo-liberale secondo i piani prestabiliti - cioè entro il 1980 - il generale Francisco Morales Bermudez Cerruti, presidente della giunta militare peruviana, celebra il terzo anniversario della sua presa del potere. Si compiono oggi tre anni esatti da quando Morales Bermudez prese il posto del defunto generale Juan Velasco Alvarado, mentre è in fase di consolidamento il processo di trasferimento del potere ai civili in un'atmosfera resa drammatica dalla dura crisi economica - e dalle relative ripercussioni sociali - che affligge il paese. Per celebrare degnamente questo anniversario il governo peruviano non ha trovato di meglio che proclamare lo stato d'emergenza in cinque delle 24 province del Perù ed ha sospeso le garanzie costituzionali.

Lo ha annunciato un comunicato diffuso al termine di una riunione del consiglio dei ministri convocata a Lima per far fronte «ad un clima di agitazioni che minaccia l'ordine pubblico». Lo stato di emergenza è stato proclamato nelle provincie di Huanuco, Huancavelica, Junin, Pasco e Aracucho, nelle ande centrali. A Pasco, dove i minatori sono in sciopero, lo stato di emrgenza era già stato dichiarato. La dichiarazione accusa inoltre alcuni elementi, dei quali non indica i nomi, di tentare di seminare il disordine e peggiorare la crisi economica del paese. La sospensione delle garanzie costituzionali comporta tra l'altra l'arresto e la perquisizione domiciliare senza mandato giudiziario.

Circa 12.000 minatori che da due settimane sono in sciopero chiedono la riassunzione di 320 sindacalisti licenziati. Lo sciopero paralizza le attività in importanti miniere di rame, ferro, piombo e zinco.

Continua a Teheran la visita di Hua

La stampa cinese elogia la politica interna dell'Iran

TEHERAN Il presidente Hua Kuo-feng e lo scià hanno iniziato ieri mattina i loro colloqui nel palazzo imperiale di Saadabad. Si è trattato del primo dei due colloqui privati previsti dal programma della visita. Il colloquio che è durato circa 90 minuti, a quanto pare, è stato dedicato ai problemi internazionali. Sempre ieri, come previsto, il presidente cinese e i suoi collaboratori hanno reso omaggio alla tomba del padre dello scià, Reza Khan, alleato di Hitler durante la seconda guerra mondiale.

In coincidenza con la visita del presidente della Cina il *Quotidiano del Popolo*, ha pubblicato, ieri, una lunga corrispondenza sull'industria iraniana ed altri due brevi articoli nei quali le espressioni di apprezzamento sulla politica interna ed estera non si sprecano. Il giornale di Pechino sottolinea che «il popolo iraniano sotto la guida dello scià difende la sua indipendenza e la sua sovranità nazionale, riportando continui successi». Si legge ancora nello stesso articolo «l'Iran rafforza attivamente i suoi legami di solidarietà e di cooperazione con i paesi del terzo mondo, opponendosi ad ogni egemonia».

Le ragioni dell'importanza che Pechino attribuisce all'Iran e alla sua politica, sono perfettamente riportati negli articoli del *Quotidiano del Popolo*. Anche nel discorso che Hua Kuo-feng ha pronunciato martedì sera al banchetto offerto in suo onore dallo scià, ha toccato gli stessi argomenti, addirittura con un tono ancora più caloroso e cordiale. Oggi la Cina punta, nell'area medio orientale e indo-pakistana, sull'Iran come il principale alleato contro l'Urss, che nello stesso momento gode dei rapporti economici e politici abbastanza stabili con l'attuale regime iraniano.

Il comportamento della classe dirigente cinese e la sua stampa, nei confronti dell'Iran non devono essere quindi sottovalutati.

ARGENTINA
Oppositori convocati dalla magistratura

BUENOS AIRES — Un gruppo di politici argentini che il 20 agosto hanno firmato e diffuso un documento nel quale formulavano critiche alla conduzione economica e reclamavano libertà politiche, sono stati convocati dalla magistratura federale per essere interrogati, di fronte alla presunta violazione alle norme che hanno sospeso l'attività politica, promulgate dal governo militare all'inizio della sua gestione nel mese di marzo del 1976.

Si tratta di Arturo Frondizi, ex presidente nel periodo 1958-'62 e massimo dirigente del «movimento de integracion y desarrollo» (Mid); Vincente Solano Lima, ex vicepresidente del governo peronista di Hector Campora, nel 1973, e dirigente del conservatorismo popolare; Rogelio Frigerio, membro del «Mid» e uno degli ideologi più importanti di quel movimento; Eloy Prospero Camus e Manuel De Anchorena, pernisti e Daniel Adrogue, membro di una coalizione federalista di partiti provinciali.

La pubblicazione nei giornali di tutto il paese del documento in questione ha indotto le autorità di polizia a iniziare l'istruttoria per accertare se sono state violate le disposizioni in materia politica.

Nei giorni scorsi, anche il dirigente popolare cristiano Jose Antonio Allende, ed altri dirigenti di movimenti politici di origine democristiana - tra i quali Francisco Cerro, Enrique De Vedia e Martin Dip - sono stati interrogati dalla giustizia per aver effettuato una riunione per annunciare la riunificazione dei due principali settori in cui è divisa la Dc argentina.

Preoccupata dalla nuova ondata di intimidazioni la segreteria della federazione sindacale unitaria ha mandato un telegramma al presidente dell'Argentina, Videla, per protestare contro la nuova ondata di sequestri politici che si sono abbattuti su quel paese.

ONU
Cooperazione tra i paesi del «3° mondo»

BUENOS AIRES - Con un discorso del segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim ed uno del capo dello stato argentino generale Jorge Videla si è aperto a Buenos Aires la prima conferenza dell'Onu per esaminare le possibilità di aumentare la cooperazione tra paesi in via di sviluppo.

Delegazioni di una ottantina di paesi sono presenti alla riunione che, a quanto ha dichiarato ieri sera il segretario generale della conferenza, lo statunitense Bradford Morse, è una «conferenza sulle idee» , cioè sulla possibilità di dare una nuova dimensione alla cooperazione tecnica. Si tratta, ha detto Morse, «del più grande sforzo mai fatto dall'Onu per accrescere la collaborazione tra i paesi in via di sviluppo». [*Ansa*]

VIETNAM
«Amnistia speciale»

HONG KONG - L'agenzia di notizie vietnamita ha annunciato che il presidente Ton Duc Thang ha ordinato un'amnistia della quale beneficeranno molti dei suoi connazionali che ora scontano pene inflitte dopo la vittoria avvenuta tre anni fa. Di conseguenza, molti, saranno liberati o le loro condanne saranno ridotte. L'annuncio dell'agenzia vietnamita, captato ad Hong Kong, ha precisato che l'«amnistia speciale» è concessa in occasione della festa nazionale vietnamita che cade il 2 settembre. [*Upi*]

EGITTO
Sequestrato di nuovo, Al Ahali

IL CAIRO - Anche questa mattina organo del «partito progressista unionista» (sinistra ufficiale di Khaled Mohieddin), il settimanale *Al Ahali* (le masse) è stato sequestrato perchè conteneva materiale contrario alla pace sociale, all'unità nazionale e agli interessi supremi della nazione. Secondo indiscrezioni, l'organo della sinistra conteneva un commento negativo sull'imminente «vertice» di Camp David e sosteneva che l'Egitto si reca a questa riunione tripartita in «una posizione di debolezza» rispetto a Israele e agli Stati Uniti. L'organo della destra invece conteneva - si dice - articoli riguardanti l'immagazzinaggio nel deserto orientale egiziano di residui radioattivi di origine austriaca e tedesca occidentale (notizia smentita, almeno per quel che concerne la firma di un accordo a tale proposito) e altri in difesa del giornalista Mustafa Amin, messo discretamente da parte per aver commentato con ironia l'adesione in massa

al nuovo partito nazionaldemocratico del presidente Sadat alla maggior parte dei deputati dell'attuale maggioranza di centro «Misr» del primo ministro Mamdhu Salem «prima ancora di conoscere il programma della nuova compagine politica». [*Ansa*]

BELGIO
Operai sequestrano sindacalisti

BRUXELLES - I dipendenti di una cartiera in Belgio hanno sequestrato ieri a Genval due dirigenti della società a tre rappresentanti sindacali tenendoli come ostaggi per evitare il licenziamento di 150 lavoratori. L'azione è stata intrapresa dopo che i dipendenti della «Balmundi-Genval» hanno appreso, poco prima di un ennesimo incontro tra rappresentati delle parti previsto per oggi, che la società non intendeva partecipare al finanziamento di un fondo sociale. Secondo le richieste dei dipendenti, esso dovrebbe servire ad assistere i 150 lavoratori che sarebbero licenziati in seguito a un programma di ristrutturazione della società. [*Ansa*]

NAZISTI
Walter Reder «sta male»

GAETA (LATINA) - Walter Reder, il criminale nazista responsabile dell'eccidio di Marzabotto, è stato colpito ieri da un «malore» durante la consueta ora d'aria nel carcere militare di Gaeta, dove è rinchiuso da 28 anni. L'ex ufficiale delle «SS» è stato ricoverato nell'infermeria della fortezza; secondo quanto si è appreso da fonti militari del carcere, le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Walter Reder ha 70 anni. Dopo la fuga di Kappler è l'unico ufficiale tedesco detenuto in Italia per crimini di guerra. Dal 1950 è rinchiuso nel carcere di Gaeta, condannato all'ergastolo per la strage di Marzabotto, il piccolo comune in provincia di Bologna dove, nel 1944, i tedeschi uccisero per rappresaglia oltre 1800 civili.

CORRISPONDENZA

Il governo portoghese piace alla destra e scontenta la sinistra

LISBONA Un violento attacco contro il nuovo primo ministro portoghese Alfredo Nobre da Costa è stato mosso dal centro democratico sociale, la cui commissione politica, riunita fino all'alba di ieri, ha diffuso un comunicato nel quale riprende la polemica su dichiarazioni poco lusinghiere per i partiti fatte da Nobre da Costa in un'intervista a Le Monde di martedì scorso, manifesta «le maggiori riserve e le più fondate critiche» sulla composizione del governo che comprende elementi «a sinistra del Partito socialista», addirittura vicini al Partito comunista e al movimento democratico portoghese» Nobre da Costa, secondo il Cds, dapprima ha fallito nel tentativo di formare un governo con i partiti, poi «è riuscito appena a formare un semplice governo di tecnocrati detti indipendenti» e ora pretende per questo suo governo «poteri di carattere assoluto e illimitato». Doveva formare un governo con l'esclusione dei comunisti e invece, prosegue il Cds, «ha finito per formare un governo dove il Pcp emerge indirettamente con una presenza così significativa». Il Cds non risparmia critiche al presidente della Repubblica Antonio Ramalho Eanes, dicendo di non sapersi spiegare come egli «abbia accettato la formazione di un simile governo», costituito sotto il suo diretto orientamento. I ministri che infastidiscono il Cds sono in primo luogo quello del lavoro Antonio Costa Leal e poi quello degli esteri Carlos Correia Gago e quello degli affari sociali Acacio Pereira Magro, più alcuni segretari di stato già scelti [come Luis Lobo alla presidenza del consiglio] e altri di cui girano i nomi.

Vale la pena di illustrare brevemente i dati salienti delle biografie dei tre ministri. Antonio Costa Leal, legato all'amministrazione dei cantieri navali portoghesi, è stato anche vicepresidente della Banca del Portogallo nel '77. «Indipendente di sinistra» e molto spesso critico verso Soares, potrebbe ristabilire il dialogo col sindacato Cgtp a maggioranza comunista. Correia Gago ha anche lui solida esperienza amministrativa, è favorevole all'integrazione nel Mec, ha ottimi rapporti con Angola e Mozambico e si pensa favorirà il riavvicinamento all'Africa. Acacio Pereira Magro è anch'egli un ottimo amministratore e dirigente d'azienda che ha risollevato imprese nazionalizzate che erano in crisi. Dovrà studiare la creazione di un servizio sanitario unico, soggetto di discordia tra Ps e centristi.

Gli osservatori si interrogano sul comportamento fluttuante ed incerto del Cds che ha 41 seggi all'Assemblea ed è membro dell'Unione europea della Democrazia cristiana. Dapprima il suo presidente Freitas do Amaral, dopo aver firmato un accordo col Partito socialista che ha dato vita in pratica ad una coalizione, preannuncia un'estate calma. Poi il Cds apre la crisi pretendendo sostituzioni di ministri che il Ps poteva ben difficilmente accettare, e denuncia l'accordo. Poi saluta con entusiasmo la scelta di Nobre da Costa ed ora è invece in guerra aperta col nuovo primo ministro.

D'altronde le difficoltà di Nobre da Costa, che considerato uomo di destra ha formato un governo che gli sta alienando la simpatia della destra senza conquistargli quella della sinistra, si aggravano perchè il Cds potrebbe ora presentare una mozione di rigetto del suo programma, che avrebbe presumibilmente l'appoggio dei socialisti e farebbe cadere il governo in assemblea. Si parla di nuove trattative in corso tra Ps e Cds per il rinnovo dell'alleanza che fu alla base del secondo governo Soares, ma non sembra che le cose siano arrivate ad un punto tale da consentire ai due partiti di presentare subito un'alternativa e quindi di poter far cadere serenamente Nobre da Costa.

[*Ansa*]

Dalla prima pagina

Napoli

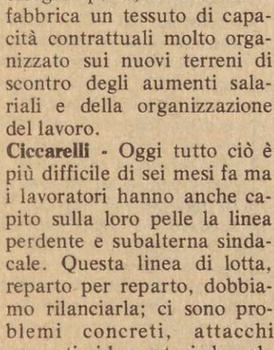
ad oggi è questo che è cambiato: mentre il sindacato e il consiglio di fabbrica, separandosi dalla classe operaia, hanno messo la museruola al movimento, mentre l'immobilismo ha caratterizzato la classe operaia, dall'altro lato con le iniziative governative in atto, le decisioni aziendali a livello di programmazione e nello spicciolo quotidiano, l'Italsider ha ribaltato i rapporti di forza di marzo.

De Santo - Nella fabbrica, nonostante le manovre sindacali, tuttavia la lotta non è mai stata abbandonata, come sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro per la mensa. Contro i lavoratori che si ribellano, che non accettano gli accordi, viene usato il terrorismo da parte dell'esecutivo e dei capi-reparto, i quali spiegano che dobbiamo stare buoni, che non bisogna fare sciopero perchè così facendo saltano gli investimenti per Bagnoli. Così si espropriano gli operai della lotta, della politica; e così in questa fabbrica passa la rassegnazione. E cioè, gli operai fanno straordinari; all'Italsider c'è una media mensile di 120 mila ore di straordinario.

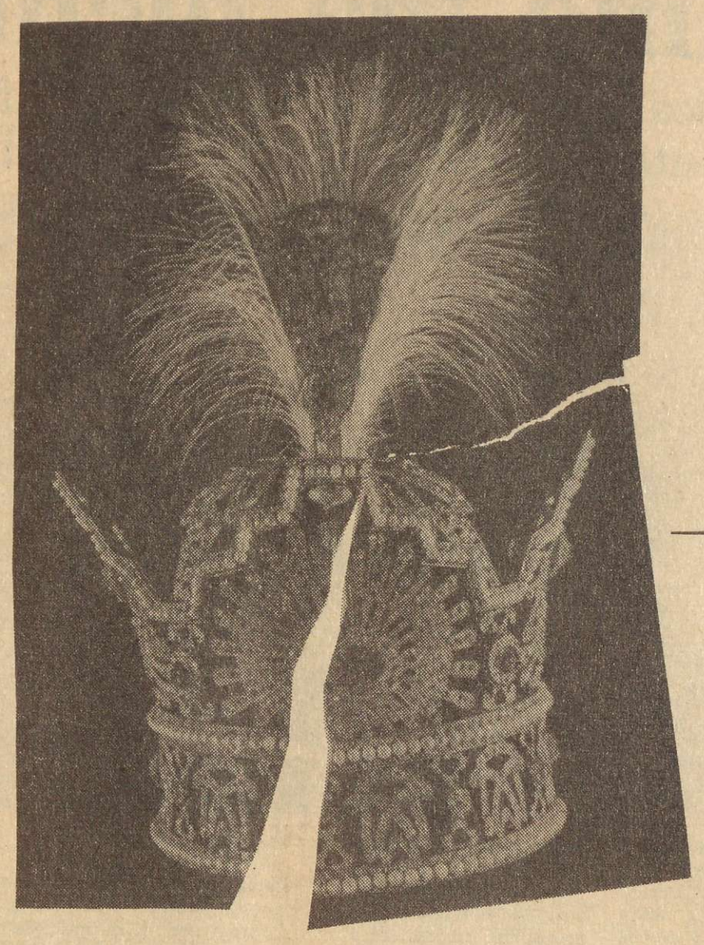
Ciccarelli - Anche questo è e sarà un aspetto del taglio occupazionale, l'aumento dell'orario di lavoro, dello straordinario, dello sfruttamento. Io credo che se si continua di questo passo, l'azienda può alzare ulteriormente il tiro; occorre attrezzarsi subito per ricostruire rapporti di forza favorevoli alla classe operaia. E c'è una sola via, restituire il destino della fabbrica alla classe operaia. Ricostruire i gruppi omogenei, aprire nella fabbrica una più dura opposizione al padronato, al governo, al Pci, al vertice sindacale.

De Santo - Dobbiamo ridare al delegato il ruolo di rappresentare effettivamente i bisogni operai, estendendo in fabbrica un tessuto di capacità contrattuali molto organizzato sui nuovi terreni di scontro degli aumenti salariali e della organizzazione del lavoro.

Ciccarelli - Oggi tutto ciò è più difficile di sei mesi fa ma i lavoratori hanno anche capito sulla loro pelle la linea perdente e subalterna sindacale. Questa linea di lotta, reparto per reparto, dobbiamo rilanciarla; ci sono problemi concreti, attacchi concreti ai lavoratori che solo con la mobilitazione, la riaggregazione, la riappropriazione della lotta possiamo respingere.



DOCUMENTAZIONE-INTERNAZIONALE



Il fuoco sotto il Trono del Pavone

Le dittature sono in crisi, anche perchè non più capaci di garantire l'espansione del capitale

Negli ultimi giorni la crisi politica iraniana ha raggunto tali dimensioni, che il dittatore persiano, per la prima volta, si è dovuto dichiarare disponibile non soltanto a riconoscere l'opposizione, o almeno una parte di essa, ma anche a fare delle prime concessioni. A questa situazione si è giunti dopo oltre un'anno di vasto movimento di massa, che ha coinvolto ampi settori della società. E proprio per questo motivo, perchè ad essa non partecipano i settori popolari (operai, contadini ed alcuni strati piccoli borghesi), ma bensì l'intera piccola borghesia, la media borghesia ed anche alcuni settori della borghesia compradora, un'analisi approfondita della situazione iraniana è più che mai opportuna.

Il nuovo governo, appena salito al potere, ha fatto i suoi primi tentativi per dividere l'opposizione. Questa divisione non avviene come ha scritto anche Moravia, tra la sinistra e i settori religiosi. Il tentativo del nuovo premier Sharif Emami è dividere la stessa corrente religiosa. Con le sue «riforme», tipo il cambiamento del calendario e la chiusura di qualche Casinò o l'abolizione del Ministero per gli Affari delle donne, tenta di staccare i religiosi integralisti che fanno capo a Ayatollah Shariat Madari, appoggiato dai moderati del nuovo Fronte nazionale, dai religiosi progressisti reduci della guerriglia e dalla piccola borghesia progressista raggruppata nel Movimento di Liberazione. Per il momento, e restando alle dichiarazioni dei vari leader religiosi, un compromesso di questo tipo sembra poco reale anche se non da escludere.

Tanti compagni si saranno posti la domanda: perchè dopo 25 anni di dittatura, e non prima, il movimento di opposizione è riuscito a mettere in ginocchio uno dei regimi più feroci dell'ultimo secolo?

Strategia imperialista

Poichè l'Iran si trova nel campo capitalista ed il regime attuale deve la sua esistenza all'imperialismo monopolistico americano, uno degli elementi principali è la politica che attualmente segue la Casa Bianca. Con la sconfitta degli Usa nel sud est asiatico, la teoria dell'intervento militare diretto è stata scartata categoricamente. Infatti la dottrina di Nixon (che prevedeva l'impegno e l'intervento militare dei regimi fantocci, anzichè quello diretto) doveva sostituire la vecchia strategia, ma le esperienze che hanno seguito la guerra indocinese hanno mostrato il fallimento di questa nuova teoria, poichè non è riuscita ad alleviare la crisi del sistema capitalista derivante dalla lunga guerra vietnamita. Oggi la dottrina Carter punta a dare un nuovo volto all'imperialismo americano, per risolvere almeno parzialmente questa crisi. Gli elementi fondamentali di questa politica sono: un'offensiva propagandistica in politica interna mirante a cancellare gli scandali di tipo Watergate e Lockeed, mentre per quanto riguarda la politica estera verso i cosiddetti paesi del terzo mondo ci si nasconde dietro la maschera della difesa dei diritti dell'Uomo. Questa politica viene seguita da parte dell'amministrazione Carter anche verso l'Iran. Anche qui l'imperialismo ha bisogno di attuare qualche cambiamento nella direzione delle esigenze nuove del mercato mondiale e del capitale. Oggi la dittatura assolutista dello Scià non è più capace, e adeguata, a garantire i profitti del capitale e la sua espansione.

Anche se le promesse di Carter non sono una garanzia per il ripristino dei diritti democratici in Iran, queste nuove divergenze tra Usa e Scià hanno fatto nascere nella borghesia locale la speranza di un miglioramento della situazione; e nella sinistra l'esigenza di approfondire le sue radici tra le masse e di organizzarle intorno alle richieste minime della clase operaia in questa fase. Certamente nessuna forza che fa riferimento al blocco anti capitalista si è limitata a battersi puramente per diritti che Carter sta rivendicando.

La crisi economica

Un secondo elemento, che può essere definito principale, è la profonda crisi economica che ha colpito recentemente il paese. Oggi ogni cosa costituisce un elemento valido per giungere alla conclusione che l'era nella quale i petrodollari potevano essere un rimedio è passata.

Il sistema capitalistico - comprador-asiatico che domina in Iran si trova davanti grandi contraddizioni: quelle tra i vari settori produttivi, tra la produzione e consumo tra strutture e infrastrutture ed infine quella maggioritaria tra il sistema economico e quello politico.

La crisi del settore agricolo può essere sintetizzata nel dire che l'agricoltura automandoli in un esercito di disoccupati che hanno invaso le città, già mancanti di ogni struttura per la loro popolazione.

Nel settore industriale la crisi colpisce maggiormente l'industria di montaggio, che è anche quella maggioritaria. L'industria iraniana essendo un'industria di montaggio, consumistica e del tutto dipendente dal capitale monopolistico, non può avere un'espansione organica nella sufficiente di origine indigena è stata distrutta senza che un'agricoltura moderna e producente lo abbia sostituito. La cosiddetta riforma agraria annunciata dallo Scià, all'inizio degli anni '60 ha cancellato le unità agricole primitive, però autosufficienti, senza essere capace di sostituirle con le unità agricole di tipo capitalista e meccanizzato, se non in pochi casi. Questa riforma ha liberato dalla terra ampi settori di contadini, senza poterli impiegare in adeguati settori produttivi urbani, trasformazione di uno sviluppo auto-sufficente. Manca del tutto il settore producente del prodotto-capitale e le poche fabbriche di produzione di acciaio o altre materie prime sono ben distanti dalle esigenze tecnologiche del paese. Basti dire che le industrie iraniane, per i motivi, sopracitati vengono sfruttate al 30 o al massimo al 50% delle loro capacità. C'è da aggiungere che il capitale deve esportare una gran parte dei suoi profitti all'estero per l'acquisto dei prodotti base, prodotti ausiliari, macchinari e brevetti. Il governo ed il suo apparato burocratico, che amministrano oltre la metà del prodotto lordo nazionale, operano come un organo di decisione assolutista per il settore economico, escludendo persino i capitalisti interni da ogni decisione sulla loro sorte.

E proprio per questo motivo troviamo nelle file dell'opposizione la borghesia nazionale iraniana. Questi settori lottano per il diritto di programmazione economica ed il mercato libero; contro una programmazione che sia solamente a beneficio del mercato internazionale e monopolistico.

La resistenza popolare

Come terzo elemento della crisi c'è da segnalare la sconfitta del regime nella conquista della collaborazione popolare, contro l'opposizione di sinistra. Il sistema politico iraniano è rimasto ai tempi della produzione pre capitalistica e oggi non corrisponde piú alle necessità e alle esigenze del sistema economico dominante.

A rompere l'onnipotenza del regime è stata la lotta armata delle organizzazioni di avanguardia, nell'8 febbraio 1971. Questa violenza è riuscita ad aprire le porte per gli scioperi operai e popolari che dopo il colpo di stato del '53 con la forte repressione e con la falsa immagine che la Savak era riuscita a dare di sè, erano cessati. La lotta armata, in Iran, ha mostrato alle masse impaurite dalla repressione che questo regime *può* essere colpito. E proprio in seguito a queste lotte sono stati registrati i primi scioperi nelle fabbriche, nei quartieri e nelle università. Il regime repressivo dello Scià malgrado i suoi apparati militari e polizieschi, non è riuscito a dominare la situazione, anche se ha indebolito la guerriglia, a causa anche degli errori politici e militari da essa commessi. Oggi assistiamo ad una forte resistenza popolare che non ha alcuna intenzione di intimidirsi; pane e democrazia è quel minimo di cui le masse non possono fare a meno per conseguirli sono ormai disposte a pagare con la loro vita. Non a caso, un anno fa, gli operai di una fabbrica tessile gridavano, quando l'esercito aveva aperto il fuoco:«Meglio morire oggi in fabbrica, che domani affamati nella strada».

La sinistra e la borghesia

A questo punto spulciando nei documenti della sinistra iraniana sono riuscito a trovare la seguente spiegazione sull'appoggio che la maggioranza delle forze di orientamento marxista dà ai settori che al massimo potranno essere dei buoni borghesi democratici.

Attualmente la sinistra iraniana non può lottare direttamente per una società socialista, non ha legami organici con la classe operaia e nemmeno è ben organizzata o ben orientata. Non a caso, ma perchè durante 2000 anni e rotti non ha avuto mai quella democrazia borghese se non nel breve periodo di Mossadegh, che le poteva fornire gli strumenti necessari di lavoro politico e sindacale. Oggi tutta l'opposizione si trova d'accordo sul rovesciamento del regime e si batte per la democrazia. La sinistra certo per democrazia intende quella operaia e socialista, però anche quella borghese, ritiene, nei confronti dell'assolutismo del regime attuale, che è un passo in avanti.

In questa fase transitoria la sinistra, usufruendo delle libertà borghesi potrà compiere dei passi in avanti nell'orientamento della classe operaia, all'interno del sindacato e dei partiti politici, che ora come ora non esistono neanche sui vocabolari della lingua persiana. In poche parole la maggior parte della sinistra iraniana considera la lotta per la democrazia, borghese, l'anticamera necessaria per la rivoluzione socialista. Questa loro posizione non deve essere affatto considerata controproducente o, come affermava nel suo articolo sull'*Espresso*, Moravia, un sostegno ai settori fanatici che si trovano alla destra dello Scià e dei suoi programmi di modernizzazione del paese. La redazione di un giornale pornografico non è certamente un segno di progresso, perchè coloro che la fanno saltare con una bomba siano definiti fanatici e anti progressisti, caro Moravia!

A cura di Edmondo Ruzzi

È il petrolio a salvare l'economia dell'Iran

Superficie: 1.486.500 Kmq.
Popolazione: 35 milioni
Tasso di sviluppo demografico di tre per cento.
Il 40% della popolazione vive nei centri rurali. Circa la metà è tuttora analfabeta.

La religione ufficiale è l'Islam, di setta sciita, ma sono riconosciuti cattolici, ebrei e zoroastri, oltre ai musulmani della setta sonnita.

Le risorse del paese sono petrolio (l'85% delle entrate dello stato), gas, rame, oro, ferro, carbone, uranio. Quest'ultimo ancora non è stato sfruttato.

Reddito medio pro capite: 2.250 dollari, ma quello reale del popolo è, ovviamente molto più basso.

Nel '77 l'inflazione ha sfiorato il 30 per cento. Secondo le cifre del governo di Amuzeghar, attualmente sarebbe non oltre il 10 per cento.

Dalla prima pagina

Scotti

ruolo che certe iniziative spericolate ed avanguardiste dell'esecutivo e del ministro Scotti in particolare, assumono rispetto a questa che è la questione vera del prossimo autunno sindacale.»

Da registrare infine una nota Cgil che prende le distanze da una sterilizzazione del lavoro a turni e dello straordinario. Tuttavia la Cgil ritiene che il primo vada incentivato *«se si intende accrescere un maggiore utilizzo degli impianti aumentando i turni e quindi l'occupazione»*. Insomma non indicizzare scatti ed anzianità *«anche per aprire maggiore spazio a trattamenti di qualifica»*.

Una correzione di tiro che continua a lasciare ampi spazi all'iniziativa governativa e padronale.

E nelle fabbriche? I lavoratori sono rientrati da pochi giorni e stanno ancora «ambientandosi». Ma intanto le prime discussioni su questa vicenda che «apre» i contratti, si stanno sviluppando. A Torino, Milano e Napoli, gruppi di lavoratori propongono che vengano prese posizioni precise, tramite telegrammi, e lettere alle strutture sindacali. *«Approntando contemporaneamente* - spiegavano alcuni lavoratori milanesi - *delle iniziative concrete. Guai se ci si riducesse alle prese di posizione. Qui ci vogliono togliere in anticipo quello che dobbiamo ancora conquistarci con la lotta nei prossimi rinnovi»*.

Un ragionamento che «non fa una grinza» e che proprio per questo richiede che il meccanismo dell'organizzazione operaia si rimetta in moto in tempi rapidi.

Di chi è il QdL

Sottoscrizione al 30 agosto 1978

Cespuglio di Geologia (Mi)	2.000
Carla Neri di Chioggia	20.000
Andrea Todeschini di Montecatini Terme	400.000
Angelo di Carugate (Mi)	5.000
Gloria e Dino di Carugate (Mi)	5.000
Compagni Ilra Pramolino Cernusco S/N (Mi)	10.000
Danilo Como	10.000
Barindelli Riccardo Mandello Lario	30.000
Rudy (Ve)	9.000
Compagni di Senago	15.000
Compagni di Como	50.000
Ccp	
Stanislao Rinaldi: Sala Consolina	10.000
A.Z. Feltre	15.000
Luciano Ferrari (Ge)	50.000
Sandro Fugazzi (Bg)	50.000
Bruno Zucca Ghedi (Bg)	2.000
Emilio S. Dp Capriate	10.000
Ceresara Angelo Ghedi (Bg)	50.000
Angelo e Wilma Bovisio	10.000
Aldo e Uccio di Lodi	40.000
Daniele Protti	7.000
Tot. cont.	**563.000**
Tot. Ccp	**237.000**
Tot. gior.	**800.000**
Tot. prec.	**2.146.000**
Tot. comp.	**2.946.000**

Anno 5° numero 186 — Comitato di direzione: Vittorio Borelli (direttore coordinatore), Daniele Protti, Gianni Boscolo — **Direttore Responsabile:** Roberto Alemanno — **Iscrizione:** numero 211 del Registro del Tribunale di Milano del 8-6-1974 — **Redazione e Amministrazione:** via Ruggero Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8465540/6/7/8/9 - **Redazione di Roma,** tel. (06)486536/4741017 - **Torino,** tel. (011) 876873 - **Venezia,** (041) 987377 - **Firenze,** tel. (055) 283072 - **Bologna,** tel. (051) 278927 - **Napoli,** tel. (081) 667509 - **Diffusione:** via R. Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8464577/8439836 - **Spedizione:** in abbonamento postale gruppo 1/70 - **Vaglia telegrafico** uff. postale n° 46, via Boeri 11, 20141 Milano - **Sottoscrizione e Abbonamenti** c.c.p. n° 645200 - **Abbonamenti:** *annuo* £ 30.000, *semestrale* £ 15.000, *trimestrale* £ 7.500, *bimestrale* £ 5.000 - **Amministrazione Rivendite:** Parrini & C. s.r.l., piazza Indipendenza 11/B, Roma, tel. (06) 4992 - **Pubblicità:** presso l'Amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero 1, 20122 Milano, tel (02) 5488119, un modulo L. 15.000 - **Stampa:** Coge, via Ariosto 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi), tel. (02) 8255360 - **Numero arretrato £. 400** - Svizzera: Fr. sv. 1.20 (1.10 Canton Ticino)